FRIULI NEL MONDO

ANNO **64** MARZO ■ APRILE 2016 NUMERO **706**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue



Particolare di una miniatura del Ms. 200 Fontaniniano della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli

XIII CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XIII CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO
San Daniele, Ragogna e Majano, 30 - 31 luglio 2016

Sabato 30 luglio 2016
XIII Convention Annuale dei Friulani nel Mondo
Auditorium La Fratta - Cinema Splendor
(via Ippolito Nievo 8 - San Daniele)

Ore 10.00 Indirizzi di saluto

Ore 10.30 Relazioni

Ore 12.00 Proiezione Documentario commemorativo del 40° anniversario del terremoto in Friuli *Quando la terra chiama*

Ore 13.00 Conclusioni

Ore 13.30 Rinfresco

Domenica 31 luglio
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.30 Raduno sul Monte di Ragogna
Apertura ufficiale della manifestazione

Ore 10.40 Deposizione di una corona al Monumento all'Emigrante

Ore 10.45 Santa Messa

Ore 12.00 Saluti delle Autorità

Ore 13.00 Pranzo sociale presso la sede della Snaidero Spa
Majano - Viale Rino Snaidero

Il programma della manifestazione è in fase di definizione

Per il pranzo la prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro martedì 26 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

Nota esplicativa della foto di copertina:

Il manoscritto 200, conservato presso la Biblioteca Civica Guarneriana di San Daniele del Friuli, è una delle più antiche copie dell'Inferno dantesco note al mondo. Esemplato nel convento dei Camaldolesi a Firenze tra la fine del '300 e gli inizi del '400, è fregiato da alcune meravigliose miniature attribuibili a Bartolomeo di Fruosino, maestro di Ambrogio Traversari. Il manoscritto, che può essere letto come un vero e proprio laboratorio per la complessità delle sue architetture grafici e testuali, è stato edito in preziosa veste in fac simile e accompagnato da una raccolta di saggi esplicativi per i tipi di Roberto Vattori.

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

NON C'E' FUTURO SENZA ORIGINI

Care amiche e cari amici Friulani,
lo scorso 4 dicembre ho accettato con grande entusiasmo la proposta di diventare il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e ho ricevuto senza esitazione il timone prima saggiamente governato da Pietro Pittaro. La presidenza Pittaro è stata operosa e pragmatica, caratterizzata - proprio negli anni in cui le risorse hanno cominciato a diminuire - da una scrupolosa gestione finanziaria e da una risoluta impostazione strategica rivolta al conflittuale mondo dell'associazionismo regionale. Per questo intendo rendergli merito e ringraziarlo a nome di tutti i soci e dei componenti degli organi direttivi recentemente rinnovati. La squadra che mi accompagnerà lungo il mandato è ora al completo dopo l'elezione del Vicepresidente Vicario Anna Pia De Luca e della Giunta Esecutiva, composta da Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Oldino Cernoia e Federico Vicario. Tengo a sottolineare che i nostri ruoli sono volontari ma tutti siamo motivati per adempiere al nostro incarico con dedizione e spirito di servizio, a sostegno della missione che l'Ente persegue dal lontano 1953, anno della sua fondazione.
Proprio di una missione si tratta, come ho avuto modo di testare in prima persona, in occasione della prima trasferta all'estero in Argentina, per partecipare alla Festa Nazionale dell'Uva organizzata dal Centro Friulano di Colonia Caroya. Sono state giornate intense ed emozionanti che mi hanno catapultato in una dimensione friulana inimmaginabile, per nulla scalfita, anzi esaltata, dal trascorrere del tempo e dalla distanza dalla terra di origine.
L'attaccamento di donne e di uomini, di ogni età e di ogni estrazione sociale, alla comune identità friulana mi ha commosso e mi è parsa straordinaria per la forte carica di umanità ed emotività, coniugate a uno spirito di puro e sincero volontariato. L'esperienza mi ha illuminato e, sono certo, fungerà da bussola per orientarmi lungo il percorso.
L'Ente Friuli nel Mondo cercherà, nella consapevolezza dei limiti finanziari e dell'esiguità della sua struttura, di valorizzare i Fogolârs delle origini e quelli dell'innovazione, mettendo in rete le diverse realtà, ognuna con il proprio potenziale. L'obiettivo sarà quello di lavorare per integrare i *furlans pal mont* con il territorio regionale, facendo effettivamente ricordare alle istituzioni e alla società in Friuli ciò che voi tutti, in Italia e all'estero, siete stati capaci di raggiungere durante il vostro percorso di emigrazione. Confido inoltre di coinvolgere i ragazzi friulani affinchè, spinti dal vento della crisi e costretti a una nuova emigrazione, vedano in voi i modelli positivi di chi, partito dal Friuli, ha plasmato per se stesso una nuova realtà nata dal contatto con terre lontane.
Il compito mi entusiasma e mi affascina, consapevole di contare sul collante dell'identità, della lingua e dei valori comuni che da sempre ci amalgamano e ci contraddistinguono nel Mondo. Cercherò quindi di declinare la friulanità mirando al futuro, ma prendendo ispirazione dalla nostra storia e dalle nostre origini. Con questo spirito vivrò la mia nuova esperienza all'Ente Friuli nel Mondo nella speranza di adempiere al mio mandato nel modo più degno e appropriato che voi tutti meritate.

Adriano Luci

Pasqua di Alleanza



La Pasqua ha radici lontane che affondano nel primo tessuto della Rilevazione e giungono al vertice e al compimento nella glorificazione pasquale di Cristo e nell'affermazione dell'immortalità dell'uomo. Pasqua significa passaggio, esodo, attraversamento del mare e del deserto, marcia incontro a una Patria e incontro a Dio. Significa nel suo accadere Alleanza tra Dio e gli uomini, con scelta unilaterale di Dio che ama l'umanità. Ed è un'Alleanza sancita con il sangue per essere alleanza dello spirito. Con Abramo il patto tra Dio e l'uomo vede gli animali sacrificati in testimonianza. Dio passa nel fuoco al calar delle tenebre. È stata promessa una terra, inizia per il patriarca l'esodo verso la Patria nuova, che ancora non c'è, se non nella fede. La vita di Abramo e della sua discendenza è biblicamente un pellegrinaggio pasquale. Quando Mosè, pascolando il gregge di Jetro nel paese di Madian si troverà di fronte al roveto ardente, che non si consuma, sentirà la voce di Dio per una rinnovata Alleanza e la liberazione di un popolo oppresso. E sarà l'esodo, la Pasqua dell'agnello ucciso, della gente che affronta il mare e il deserto. Sul Sinai Mosè riceverà le tavole dei comandamenti morali, base del retto comportamento umano in un patto divino di fedeltà. La storia ci dice che il genere umano non è mai stato lineare e che l'unica speranza è la misericordia di Dio. Questa misericordia è apparsa con il volto di Cristo, umano e divino, per la riconciliazione definitiva. Alla vigilia della sua dipartita dal mondo Gesù ha rivelato il valore della sua morte in croce e ha mostrato il calice del suo sangue a suggellare l'ultima eterna Alleanza. La Risurrezione di Cristo e la sua gloria, dopo la tremenda prova, autenticano la verità della sua parola e aprono ai nostri occhi gli orizzonti infiniti della vita umana redenta e ritornata al Padre. In questa luce nuova di riconciliazione, di speranza e di amore tutte le vicende della vita, anche le più dure e dolorose, si trasfigurano e trovano conforto e merito. Nelle nostre vene scorre il sangue della misericordia e della pace. Siamo doppiamente fratelli, di morte e di Risurrezione. Conosciamo con fiducia lo sbocco della nostra esistenza. Dovunque nel mondo cristiano si fa Pasqua o nella luce del sole con cerimonie solenni e canti o nel trepidante silenzio delle barbare e ignobili persecuzioni. Si fa Pasqua anche nel mondo friulano di pacifiche e laboriose emigrazioni. Se ai tempi del sisma del 1976, quarant'anni or sono, il mondo intero è praticamente venuto in aiuto del Friuli disastrato, lo si deve per la maggior parte alla stima che i friulani all'estero si sono meritati con il loro lavoro e il loro comportamento. Abbiamo parlato della Pasqua come Alleanza, oltre a essere un fatto di storia e di fede. Scendendo sul piano pratico e augurale vorremmo che tutti i friulani in Patria e all'estero, o nuove Patrie, sentissero una vera e fraterna alleanza tra di loro e con la terra degli avi. Ci sono state divisioni o per circoscrizioni ecclesiali o per specificazioni etniche, magari con le migliori intenzioni, che hanno allentato una identità unitaria. Se non si possono superare, almeno un richiamo alla collaborazione e alla comprensione non dovrebbe dispiacere. Abbiamo bisogno di tutte le forze friulane per risorgere e rinascere.
Felice Pasqua da Friuli nel Mondo.

Domenico Zannier

Harry: uomo senza barriere mentali e rinomato designer

Celia Bertoia: papà amava il Friuli e l'ha messo nelle sue opere

• di PAOLA DEL DEGAN

Un padre importante, un nome stampato nei libri di storia dell'arte. L'eredità che il padre Harry (Arieto) Bertoia, originario di San Lorenzo di Arzene, ha lasciato ai suoi figli è quella dell'amore per il Friuli, la sua terra natia mai dimenticata.
Arieto sviluppò le sue doti artistiche fin da bambino. Le ragazze del paese quando si sposavano gli chiedevano di disegnare dei fiori sui loro abiti. Aveva 15 anni. L'arte era già nel suo Dna. Non ha mai smesso di creare e sperimentare e, soprattutto, fondere l'arte con la musica. L'opera di Harry Bertoia, affronta una continua evoluzione. Passa dall'arte incisoria, produzione che si sviluppa per tutto il corso della sua vita e che divenne cruciale nella sua ricerca di forme e soluzioni, alla creazione di gioielli, dalla sedia creata per la Knoll, alla scultura di grandi dimensioni. Caratteristica fondante della sua indagine artistica fu quella rivolta alle potenzialità sonore dei diversi metalli con cui operava. Realizzava delle sculture con metalli diversi per riuscire a produrre suoni capaci di fondersi in una sinfonia. Voleva riprodurre i rumori legati alla sua infanzia, quella vissuta in Friuli e mai dimenticata.
Sul letto di morte chiamò la sorella Ave per darle un messaggio da portare a San Lorenzo di Arzene, suo paese natio: «Io ormai sono troppo vecchio ma tu vai in Friuli e dì alla mia gente che non li ho mai dimenticati». Il Friuli Arieto l'ha portato con sé stretto al cuore durante tutta la vita. Le sue opere, in costante risonanza con la natura della sua infanzia ad Arzene, assume forme e suoni decisivi per la sua formazione spirituale e artistica.
«Io non ho mai capito quanto fosse famoso mio padre finché non sono diventata adulta e ho scoperto la sua arte. Era così semplice che non ricordo nessun atteggiamento dettato dalla fama o dal successo». E, in effetti, lo spessore di un uomo si misura anche dal suo grado di umiltà. «L'umiltà è di certo una dote che papà ha ereditato dalla sua terra - spiega Celia -. Non voleva assolutamente che le sue opere avessero un titolo perché lasciava libera interpretazione di ciò che vedevano alle persone, odiava i condizionamenti. Non voleva nemmeno firmarle perché considerava la sua arte un dono di Dio e se stesso un mezzo di espressione di qualcosa di più alto». Arieto amava l'essenza delle cose e non era



La famiglia Bertoia



Arieto con Celia Bertoia

mai banale, nemmeno a tavola. «Quando ci riunivamo per la cena - continua Celia - mi ricordo che i discorsi vertevano su argomenti filosofici. Parlavamo di cosa ci sarebbe stato dopo la morte, di quanto era grande l'universo. Nessuna conversazione era scontata. Un giorno fece un esperimento. Prese un bicchiere d'acqua e versò una goccia di inchiostro della sua penna per farci vedere come la goccia si dissolveva e perdeva la sua intensità confondendosi con l'acqua per dimostrare come anche le nostre anime rientrano nel tutto e nel divino».
«Era un uomo meraviglioso - continua la figlia Celia - semplice, con un modo di pensare molto diretto. L'arte era la sua vita». Anche lo zio Oreste aveva attitudini artistiche, tutta la famiglia in realtà. Suonava la fisarmonica, il pianoforte e ha scritto delle sinfonie che le figlie conservano e sperano un giorno possano essere ascoltate e musicate da qualcuno. In realtà Oreste sacrificò il suo talento musicale per prendersi cura del fratello minore.
Harry Bertoia rientrò per l'unica volta in Friuli nel 1957. Da quel viaggio rientrò galvanizzato e con nuova linfa e ispirazione. In Italia aveva scoperto un'anima solare, un'esplosione di luce che inserì nelle sue nuove opere, dapprima in modo ruvido e primitivo, per poi affinarsi col tempo.
Celia, che lavora nel settore immobiliare, si occupa anche della fondazione dedicata al padre. La mission principale è quella di conservarne la memoria. Tra i progetti paralleli quello di catalogare le opere, recuperare quelle sparse e dar loro nuova vita, mettere le 90 sculture sonore in un museo internazionale. Ma l'obiettivo più importante della fondazione (www.harrybertoia.org) è quello di far conoscere chi era realmente Arieto Bertoia, un uomo privo di barriere mentali, con un'intensa capacità di interpretazione e trasposizione.
Un uomo ammaliato dal mondo e dal divino che in lui hanno trovato molteplici vie di espressione.

All'Abbazia di Rosazzo omaggiati i Fogolârs Furlans

Presentato il dvd del terzo Festival della Canzone Friulana

Si è svolta il 18 marzo 2016 alle ore 11.30 in Abbazia di Rosazzo a Manzano, in occasione della festa "Vigilia Sant Josef", la presentazione del dvd del 3° Festival della Canzone Friulana, manifestazione organizzata dai Comuni di Manzano (capofila), Buttrio, Corno di Rosazzo, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco e San Giovanni al Natisone che aderiscono ad Aster Cultura. Nell'occasione il vicesindaco del Comune di Manzano, Lucio Zamò ha consegnato ufficialmente alla professoressa Anna Pia De Luca, vicepresidente vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, una copia del dvd di questo importante evento canoro che si è tenuto il 3 ottobre 2015 al Teatro Giovanni da Udine e che ha visto tra i vincitori Nicoletta Lizzi con *Viac-Still life*, Giacomo Barboni con *Lus* e Ulisse Tonon con *Penseir animal*. Il cofanetto, realizzato grazie ai fondi della Provincia di Udine e di Unicredit, è stato arricchito con il filmato realizzato dalla



La vicepresidente vicario dell'Ente Anna Pia De Luca riceve il dvd del Festival dal vicesindaco di Manzano Lucio Zamò



Regione Fvg per il recente Expo 2015, con immagini dei comuni promotori e con il dvd della seconda edizione tenutasi sempre al Giovanni da Udine nel 2012. Successivamente il dono verrà distribuito ai Fogolârs Furlans sparsi nel mondo quale volano per la valorizzazione della cultura friulana e la promozione turistica del Friuli.
L' intento di Aster Cultura è stato anche quello di "regalare" a tutti i furlans sparsi nel mondo un momento piacevole e di vicinanza alla loro terra d'origine.

Cristina Qualizza

Ufficializzata la 7ª edizione del corso Valori identitari e imprenditorialità

"Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana"

Il volume presentato da un testimonial d'eccellenza: Michele Mirabella

Sabato 2 aprile nella sala Gusmani di palazzo Antonini l'Università di Udine ha presentato il libro "Italiani nel mondo.
Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana" edito dalla Forum Società Editrice Universitaria. Il volume ha raccolto gli atti dell'omonimo convegno organizzato un anno fa a Udine e a luglio Milano nel contesto dell'Expo, da Ateneo, Ente Friuli nel Mondo, Accademia italiana della cucina e PromoTurismo FVG. Il libro e il convegno nascono nell'ambito del corso di perfezionamento in "Valori identitari e imprenditorialità", una iniziativa formativa e scientifica rivolta a discendenti di friulani emigrati in Sud America e organizzata dall'Università di Udine in sinergia con l'Ente Friuli nel mondo e la Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero. Al centro dell'incontro la lingua e la cultura italiana, il food, il vino, lo spazio culturale della cucina, la valorizzazione dei marchi legati al territorio e delle eccellenze enogastronomiche italiane e friulane come elementi strategici per il Paese, con una proposta complessiva di realizzare una Expo permanente capace di valorizzare questi temi nel contesto del "made in Italy".
Testimonial di eccellenza dell'evento Michele Mirabella, giornalista, conduttore televisivo, regista teatrale, attore e già direttore artistico



del Teatro Giovanni da Udine. L'incontro è stato introdotto da Maria Cristina Nicoli, delegata per la ricerca dell'Ateneo friulano a cui sono seguiti gli interventi di Anna Pia De Luca, vicepresidente vicario dell'Ente Friuli nel Mondo, di Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles, rispettivamente vicedirettrice del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale e promotore del progetto scientifico e formativo all'origine del volume, di Massimo Percotto, delegato dell'Accademia italiana della cucina, e del rappresentante di Promoturismo Fvg.
Per dare continuità all'idea progettuale, il gruppo di ricerca che ha coordinato l'iniziativa ha deciso di pubblicare gli atti del convegno che ha visto la partecipazione di illustri relatori tra i quali Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca; Pietro Bassetti, presidente di "Gobs et Locus", Giovanni Ballarini, presidente onorario dell'Accademia italiana della Cucina, e diversi docenti universitari tra cui Flavio Pressacco e Rodolfo Vittori dell'Università di Udine, Massimo Vedovelli e Simone Casini dell'Università per stranieri di Siena, Efton Prifti dell'Università di Mannheim e Maria Teresa Zanola dell'Università Cattolica Milano. La presentazione ha costituito inoltre l'occasione per lanciare ufficialmente la settima edizione del Corso Valori Identitari e Imprenditorialità che vedrà la partecipazione di 12 laureati provenienti dal Brasile e dall'Argentina.

Tappe a Corboba, Colonia Caroya e Buenos Aires

Grande accoglienza in Argentina per la prima missione del Presidente Luci

Bilancio positivo per la prima missione all'estero del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci che dal 12 al 14 marzo è volato in Sudamerica per incontrare presidenti, soci e simpatizzanti dei Fogolârs Furlans d'Argentina in concomitanza con lo svolgimento della Festa Nazionale dell'Uva, il più importante evento comunitario di matrice friulana organizzato dal Centro Friulano di Colonia Caroya.

La trasferta ha avuto inizio con la visita all'Asociacion Friulana Cordobesa e l'incontro con il Consiglio Direttivo del sodalizio presieduto dall'Ing. Claudio Mizzau. A seguire il trasferimento a Colonia Caroya per la partecipazione alla 37ª Sagra Nazionale dell'Uva, che ha visto confluire nella cittadina più di 4500 friulani provenienti da tutto il Paese accolti dallo staff del Centro Friulano presieduto da Sergio Boezio e dal Console d'Italia a Cordoba Stefano Moscatelli. Dopo il benvenuto ufficiale del Sindaco della città Gustavo Brandan, le attività si sono concentrate a Casa del Friuli, sede del Fogolâr, dove è stata organizzata una riunione con i rappresenti dei sodalizi di Avellaneda de Santa Fe, San Francisco, San Juan, Mar del Plata, Sunchales, Jauregui, Cordoba, Castelmonte, La Plata, Santa Fe e Paranà. I partecipanti, moderati dal Presidente Boezio e dal decano Antonio Roya, hanno offerto al Presidente un caloroso benvenuto e non hanno perso l'occasione presentare la realtà e l'attività di ogni singola istituzione. Il Presidente Luci ha avuto quindi a sua disposizione il più fertile dei terreni per illustrare programmi e strategie future dell'Ente promettendo di far tesoro dei

SEGUE A PAGINA 7



Colonia Caroya. I rappresentanti dei Fogolârs argentini danno il benvenuto al presidente



Colonia Caroya, Casa del Friuli. Il presidente Luci con il direttivo del Centro Friulano



Nella sede dell'Asociacion Friulana Cordobesa. Da sinistra Carlos Londero, Eugenio De Monte, Adriano Luci, il presidente Claudio Mizzau e Nestor Mattiazzi



Visita alla Bodega La Caroyense

SEGUE DA PAGINA 6

suggerimenti e degli spunti ricevuti nella riunione e di farsi portavoce in Friuli dei moltissimi giovani di origine friulana presenti nelle due giornate di eventi. Durante la sua permanenza a Colonia Caroya il Presidente ha avuto inoltre l'opportunità di visitare anche alcuni dei simboli della emigrazione friulana, quali il Museo della Friulanità di Casa Copetti e la Bodega La Caroyense, e la realtà produttiva della zona, meta di turismo enogastronomico, che eccelle per la produzione di vini e del celebre salame, primo genere alimentare a ricevere il riconoscimento IGP in Argentina. La missione ha avuto il suo epilogo con la visita alla multinazionale ARCOR, industria dolciaria numero uno in Argentina e terza nel mondo, fondata nel 1951 dal friulano Fulvio Pagani.
A seguire il trasferimento a Buenos Aires nella sede della Sociedad Friulana per l'incontro, organizzato dal Presidente Eduardo Baschera, con la comunità friulana gravitante sulla Capitale. L'evento ha visto la partecipazione anche dell'Unione Friulana di Castelmonte e del Fogolâr Furlan Zona Jáuregui, rispettivamente presieduti da Giovanni Chialchia e da Luisa Battel, e la significativa presenza del Console Generale d'Italia Riccardo Smimmo, il quale ha speso sincere parole di elogio per la passione e, soprattutto, per le attività del sodalizio, incoraggiando l'Ente Friuli nel Mondo a continuare a sostenere l'identità e la cultura friulana in Argentina. L'intervento del Console ha dato lo spunto al Presidente Baschera per sottolineare con orgoglio che l'autorevolezza della Sociedad Friulana di Buenos Aires è stata riconosciuta anche dall'invito al recente pranzo d'onore con il Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo Italiano, Matteo Renzi, offerto nel Museo del Bicentenario dal Presidente argentino Maurizio Macri.
Baschera ha ricordato agli ospiti che la forza del sodalizio si genera anche attraverso l'apporto dei giovani, rappresentati dal gruppo dei Fantats di Fûr, che collaborano fattivamente alle attività sociali dell'istituzione. Il Presidente Luci, chiudendo a Buenos Aires la sua prima esperienza in terra argentina, ha sottolineato l'importanza e il profondo significato degli incontri e della vicinanza con i friulani che vivono all'estero e ha confermato tutto l'impegno dell'Ente Friuli a supporto del mantenimento dell'identità e della cultura friulana nel mondo.



La 37ª Sagra Nazionale dell'Uva nell'Avenida San Martin



Buenos Aires. Da sinistra, il presidente della Sociedad Friulana Eduardo Baschera, il Console Generale d'Italia Riccardo Smimmo e Adriano Luci



Con i rappresentanti dell'Unione Friulana di Castelmonte



Il gruppo dei "Fantats di Fûr"

Presentato nel 15° anniversario del Fogolâr Furlan di Firenze

Il ritorno del Dante Guarneriano

Sabato 9 aprile 2016 è stato per il Fogolâr Furlan di Firenze un giorno memorabile. Il sodalizio ha festeggiato il 15° della fondazione, avvenuta il 17 marzo del 2001, presentando a Firenze la ristampa anastatica di una delle copie più antiche al mondo dell'Inferno di Dante Alighieri, scritta fra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo e conservata nella Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli. A far da cornice, aggiungendo bellezza a bellezza, era la Tribuna dell'Elci della Biblioteca Laurenziana nel Complesso monumentale di San Lorenzo. Una giornata densa di significato - come ha esordito la presidente Rita Zancan Del Gallo - per quello che siamo riusciti a realizzare negli anni e l'evento in sé. Una celebrazione ricca di contenuti per scelta tematica e partecipazione friulana e toscana, senza dimenticare la vicinanza col 3 aprile, festa della Patria del Friuli. Su invito del Fogolâr sono giunti dal Friuli: il professor Angelo Floramo, incaricato per il patrimonio antico della Biblioteca Guarneriana, chiamato a illustrare "Dante Guarneriano. Bellezza in Codice" di cui è stato curatore, la dottoressa Elisa Nervi, direttrice della Guarneriana, e, in rappresentanza del Comune di San Daniele del Friuli, Consuelo Zanini, vicesindaco con delega alla Cultura. Assieme al Fogolâr Furlan a fare da padrone di casa come comunità friulana residente in Toscana e organizzatore della manifestazione c'era l'Ente Friuli nel Mondo nella persona del presidente Adriano Luci.
La presentazione ha avuto inizio con la dottoressa Nervi, che ha sapientemente aperto all'uditorio la porta della più antica biblioteca friulana, nata il 10 ottobre del 1466, e una delle prime istituzioni di pubblica lettura in Italia, sottolineando come per numero di manoscritti avesse per l'epoca una dotazione assolutamente ragguardevole. Ha proseguito tracciando il profilo del fondatore Guarnerio d'Artegna e di monsignor Giusto Fontanini, che tre secoli dopo l'ha ulteriormente arricchita col proprio lascito. Ha spiegato come il manoscritto Fontaniniano 200, così è inventariato il codice dantesco, è arrivato in Friuli. Interessante è stato scoprire i dettagli dell'acquisto da parte di monsignor Fontanini nel corso di un viaggio a Firenze nel 1717 per mezzo della vendita di alcuni doppioni di manoscritti e del contributo della comunità di San Daniele, che da allora testimonia lo stretto legame fra il codice e la città.


Il professor Angelo Floramo illustra il Dante Guarneriano

Poi è iniziata la navigazione vera e propria sul testo. Il professor Floramo con rara leggerezza unita a profondità di sapere ha condotto tutti per mano fra le righe dell'opera più alta del patrimonio letterario italiano e universale.
Il pubblico ha ascoltato con gioia le descrizioni delle superbe miniature e le ha potute ammirare nei vividi colori originari. Ha capito il motivo per cui Dante è rappresentato sempre col medesimo aspetto: naso aquilino, lunga veste e copricapo rosso, simbolo di passione, contrapposti alle azzurre vesti di Virgilio, rappresentante invece la raggiunta serenità. Una rappresentazione, quella dantesca, già pienamente iconica a poca distanza dalla morte. Non è semplice esprimere le emozioni che la circostanza ha rappresentato. Uno dei momenti culminanti è la descrizione della miniatura della lettera "N" raffigurante Dante intento a scrivere sullo scranno di legno, e vederlo così simile a quelli in fila lì accanto nella Biblioteca Laurenziana. Di straordinaria bellezza è il paesaggio attorno a Dante e Virgilio più simile al giardino dell'Eden che a una selva oscura.


La splendida cornice della Tribuna dell'Elci della Biblioteca Laurenziana

SEGUE A PAGINA 9

SEGUE DA PAGINA 8

Nella stessa miniatura sono rappresentate tre figure femminili: Beatrice, vestita di rosso come Dante, Santa Lucia, in verde a simboleggiare la speranza e una particolarissima Madonna. Altrettanto ricco di suggestione il pensiero di Bartolomeo di Fruosino, cui sono attribuite le tre miniature iniziali, intento al lavoro nella scuola dei camaldolesi nella vicinissima Santa Maria degli Angeli, oppure ai notai Paolo Pucci e Pietro Bonaccorsi, cui si deve la trascrizione.
Dalle parole del professor Floramo sui due commenti che accompagnano il manoscritto si è appreso che gli studiosi hanno ormai accertato di non poter ascrivere quello in volgare, datato fra il 1324 e il 1334, a Jacopo Alighieri, figlio di Dante. Forse un po' di delusione è serpeggiata fra i friulani a questa notizia non potendo più sostenere, con un certo compiacimento, di custodire in Friuli anche l'opera del figlio oltre a quella del Sommo poeta. Né l'orgoglio identitario poteva subito sciogliersi nella curiosità intellettuale di avere un inedito assoluto.
Molto simbolico il viaggio "di ritorno" dal Friuli a Firenze. I due volumi della ristampa, riprodotta fedelmente per dimensioni e formato, e contenuti in elegante cofanetto che faceva bella mostra di sé sul tavolo al centro della Tribuna d'Elci, sono stati portati dalla delegazione dell'Associazione dei toscani residenti in Friuli Venezia Giulia, guidata dal presidente, Angelo Rossi.
Alle emozioni suscitate dal manoscritto e dai luoghi si sono affiancate quelle legate alle persone. Il professor Floramo in particolare ha ricordato la sua venuta alla Laurenziana da giovane e timido studente, accolto con simpatia dalla direttrice, Dottoressa Ida Giovanna Rao, che gli ha fatto pervenire i sui calorosi saluti non potendo essere presente.
A giusto completamento della presentazione dello scrigno guarneriano, del gioiello del codice, sono intervenute, per la città di San Daniele, le parole della giovane e valente Consuelo Zanini. Ai saluti a nome del sindaco, Paolo Menis, è seguito il racconto della nascita del progetto avvenuta durante la cerimonia di donazione di due dipinti della fondazione bancaria Crup alla Guarneriana. In quella circostanza, lei presente e fautrice, la volontà dell'amministrazione ha trovato nel dottor Lionello D'Agostini, presidente della Crup, un entusiasta sostenitore nella consapevolezza del valore del codice dantesco e del suo potenziale per la promozione culturale del territorio. L'opera è pubblicata dalla Roberto Vattori Editore. La casa editrice con sede a Tricesimo (Ud) è da sempre focalizzata su opere di grande interesse culturale, storico e artistico riferite soprattutto al proprio territorio: il Friuli Venezia Giulia.
Altrettanto puntuali e coinvolgenti sono seguiti i cenni alla realtà sandanielese. La celebrazione è proseguita con l'intervento del presidente Luci che ha esordito facendosi interprete del sentimento dei presenti di meraviglia e gioia nell'aver assistito alla presentazione della preziosità della Guarneriana e del codice dantesco e quindi del valore inestimabile del patrimonio storico artistico e culturale che è custodito a San Daniele. Ricchezze che si trovano in ogni angolo del nostro bel Paese, l'Italia, che ci inorgogliscono come italiani e per i quali dobbiamo essere sempre più consapevoli della loro cura e custodia per noi e per le generazioni future. Ha accennato alle comunità friulane che ha conosciuto in questi primi tempi del suo impegno alla guida dell'Ente e di come restino spesso sconosciuti straordinari traguardi che queste hanno conseguito. Un esempio esplicativo è la costruzione dei grattacieli a New York a Ground Zero dalla Società di Mario Collavino, emigrato dal Friuli in Canada.



Da sinistra, il vicesindaco di San Daniele Consuelo Zanini, Adriano Luci e Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze

Si è complimentato col Fogolâr Furlan di Firenze per quanto realizzato nel corso degli anni e ha invitato a proseguire con la stessa passione e determinazione. Ha ricordato che il Fogolâr di Firenze è presente negli organi direttivi dell'Ente e auspicato che continui a dare il proprio supporto per il raggiungimento degli obiettivi che l'Ente si pone per il futuro, anche in termini innovative rispondenti alle esigenze attuali. Quella di sabato è stata per l'Ente Friuli nel Mondo e il comune di San Daniele l'anteprima extra territoriale della *Cunvigne* annuale in programma a San Daniele e a Ragogna il 30 e 31 luglio.
Angelo Rossi ha portato i saluti della comunità toscana residente in Friuli Venezia Giulia e ricordato che al momento della loro fondazione è arrivato il telegramma di felicitazioni del Fogolâr di Firenze. Visto a distanza, rappresenta un segno delle collaborazioni che sono poi intervenute. Ha indicato nel prossimo anno una data rilevante per un possibile programma comune quale il centenario dell'esodo dopo Caporetto.
A conclusione, Rita Zancan Del Gallo ha ripercorso i momenti salienti dell'attività associativa a testimonianza del conseguimento degli intenti statutari di condivisione del proprio patrimonio artistico, storico e culturale col territorio e di accrescimento dei rapporti fra Friuli Venezia Giulia e Toscana. Sono scorse le immagini del primo evento con Carlo Sgorlon, le numerose conferenze al Gabinetto Vieusseux, il recital in memoria di padre David Maria Turoldo alla Santissima Annunziata, la mostra dei pittori friulani in Palagio di Parte Guelfa, il ricordo nella Basilica di Santa Croce e nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, dell'esodo dopo la disfatta di Caporetto, la presentazione del volume "I toscani nel Patriarcato di Aquileia in età medioevale", le visite a luoghi toscani riconducibili alla storia del Friuli. «Ma più di ogni altra considerazione - ha sottolineato - abbiamo creato una comunità friulana dove non era mai esistita e siamo stati in tantissime occasioni insieme in serenità e amicizia. Abbiamo dato il nostro contributo alla Piccola Patria continuando a usare la marilenghe. Nessuno potrà mai negare la nostra esistenza, di noi qui e di coloro che nel tempo ci hanno purtroppo lasciato, perché il Fogolâr Furlan di Firenze è inciso nel marmo della targa che abbiamo posto nel centro di Firenze per ricordare che Stelutis Alpinis di Arturo Zardini è nata a Firenze».
Come ultima immagine, e in segno di omaggio, è stata mostrata una deliziosa cartolina d'epoca di San Daniele. Rita Zancan Del Gallo ha concluso ringraziando i partecipanti, gli ospiti e i padroni di casa: la dottoressa Rao, e i suoi validissimi collaboratori, l'ingegner Enrico Bocci, presidente Opera Medicea Laurenziana, comunicando ai presenti le espressioni di plauso all'iniziativa e i saluti al Fogolâr da parte di: Debora Serracchiani, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Regione che ha sostenuto l'evento con un contributo, Franco Jacop, presidente Consiglio Regionale FVG, l'onorevole Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, il dottor Lionello D'Agostini presidente della Fondazione Crup, Roberto Vattori, Stefania Saccardi, assessore alla Sanità della Regione Toscana, Monica Barni, vicerpresidente della Giunta Regionale della Toscana che ha espresso «un ringraziamento speciale al Fogolâr Furlan per questa bella iniziativa che dà lustro alla città di Firenze e a tutta la Toscana e ha rappresentato l'occasione per ammirare una delle copie più antiche e preziose della Divina Commedia».

Rita Zancan Del Gallo
Presidente Fogolâr Furlan di Firenze

ITALIA

Su iniziativa del Fogolâr Furlan Antonio Panciera del Veneto Orientale

Esposta a Portogruaro la Mostra itinerante della Provincia di Udine "Il Friuli. Una Patria"

Il Fogolâr Furlan Antonio Panciera del Veneto Orientale tra Livenza e Tagliamento, con sede sociale nel comune di Teglio Veneto, si è reso promotore, sabato 12 marzo scorso, di una importante e significativa iniziativa, per ricordare le radici storiche friulane di quello che un tempo era l'antico Mandamento di Portogruaro. Sotto la guida del professor Lauro Nicodemo, presidente onorario del sodalizio e del neo presidente del Fogolâr Rino Olivo, residenti rispettivamente a Teglio Veneto (friulano: Tei … veneto: Teio …) e a Villanova di San Michele al Tagliamento (friulano locale: Vilanova de la Cartera …) i vari componenti del Fogolâr si sono attivati per esporre alla grande, negli ampi e moderni spazi del Centro Commerciale Adriatico2 di Portogruaro, la nutrita serie di pannelli fotografici che compongono la mostra itinerante "Il Friuli. Una Patria", promossa e ideata dall'amministrazione provinciale di Udine.
L'esposizione (che è parte integrante di uno studio sulla "Patria del Friuli" realizzato per conto della Provincia di Udine dai professori Giuseppe Bergamini e Gianfranco Ellero) descrive in modo semplice e moderno l'evoluzione politica, sociale, economica e culturale, di un pagina importante della storia friulana che va dalla nascita dello Stato patriarcale (3 aprile 1077) alla firma del Trattato di Campoformido (17 ottobre 1797) che ne decretò, *de iure*, la soppressione.
All'inaugurazione della mostra (che ha già avuto precedenti in Canada, Svizzera, Belgio e altri Paesi) è intervenuto lo stesso presidente della Provincia di Udine, onorevole Pietro Fontanini, che dopo aver più volte sottolineato l'importanza di iniziative come questa, volte a «cementare la friulanità in Patria e nel mondo», ha fatto da preziosa guida alla mostra, illustrando i contenuti dei pannelli fotografici più importanti e significativi.
Nel corso della manifestazione, una piacevolissima nota di colore è stata offerta dal Gruppo folcloristico Santa Lucia di Bagnarola di Sesto al Reghena, che si è esibito in una nutrita serie di canti e danze friulane, di grande valore storico e culturale.
All'incontro sono intervenuti con il loro insegnante di lingua e cultura friulana, Eddi Bortolussi, anche gli iscritti al 25° Corso di friulano della Filologica, che in questo periodo si tiene a San Vito al Tagliamento il sabato pomeriggio e al quale partecipano anche i due presidenti del Fogolâr di Teglio, Rino Olivo e Lauro Nicodemo. A Boldara di Gruaro, infine, all'agriturismo Ca dei Molini (caratteristica costruzione sulle acque del Lemene cantate dal Nievo, nelle sue Confessioni) si è tenuta la cena sociale annuale dei soci del Fogolâr. Nel corso della serata, la socia Renata Visintini ha presentato la sua ultima raccolta poetica in marilenghe: "Pensirs e peraulis 2".
Tutti gli eventi del singolare incontro sono stati ripresi dalle televisioni del Gruppo Media 24 e trasmessi sul canale 98.



Alcune immagini dell'inaugurazione della mostra a Portogruaro





Lauro Nicodemo

Donata all'ospite un'incisione dell'architetto Giuliano Bertossi

Il Fogolâr Furlàn di Roma ha incontrato l'Ambasciatore degli Usa John Phillips

Giovedì 25 febbraio, su invito dell'Unar di cui il Fogolâr Furlàn di Roma è membro, il presidente Francesco Pittoni ha incontrato in sede l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America John Phillips. Dandogli il benvenuto, l'ingegner Pittoni ha ricordato il precedente incontro a Villa Taverna nel 2014 quando, alla presenza anche del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, l'Ambasciatore ha illustrato le origini friulane dei suoi nonni suscitando l'interesse e l'orgoglio dei presenti. «Per i nostri Fogolârs sparsi in tutto il mondo - ha proseguito Pittoni - il Friuli è un punto di riferimento, grazie ai suoi valori morali e materiali come la cultura, il turismo, l'eno-gastronomia e altro ancora. La nostra gente, anche quando vive altrove, è consapevole di tali valori che, quasi a ristoro di antiche privazioni, possono essere diffusi nei nostri due Paesi. Perciò io spero che nel prossimo futuro la nostra associazione possa essere la base fruttuosa per uno scambio culturale e di opportunità con la comunità americana presente in Roma e negli Stati Uniti d'America».
A ricordo dell'importante incontro, l'Ambasciatore Phillips ha ricevuto una pregevole incisione del socio architetto Giuliano Bertossi, rappresentante l'imperatore Romano Marco Aurelio a cavallo, esposto in Campidoglio, messaggero di pace nel mondo.



Stretta di mano tra l'ambasciatore degli Usa John Phillips e il presidente Francesco Pittoni

Riconfermato presidente Francesco Pittoni



Nel corso del recente vertice del Fogolâr Furlan di Roma si sono svolte le elezioni per la presidenza del sodalizio nella capitale. Si sono riuniti l'assemblea dei soci, il consiglio direttivo, il collegio sindacale e il collegio dei probiviri per definire le cariche per il triennio 2016-2018. Nella seduta del 15 febbraio 2016 il consiglio direttivo ha provveduto a rinnovare la fiducia al presidente uscente Francesco Pittoni, nominando come vicepresidente Gianluigi Pezza, tesoriere Enzo Annichiarico. Presiederà il collegio sindacale Giuliano Bertossi, mentre Alessandro Ortis è stato eletto presidente del collegio dei probiviri.
Al presidente Pittoni e ai suoi collaboratori inviamo i più cordiali auguri per l'ottenimento di nuovi traguardi.

Con il Fogolâr di Latina e Agro Pontino

Festa di Mezza Quaresima a Borgo Carso

Lo scorso 21 febbraio, il Fogolâr di Latina e Agro Pontino ha festeggiato la Mezza Quaresima a Borgo Carso (Latina) per lo scambio degli auguri pasquali e per commemorare i defunti. L'incontro si è aperto con la celebrazione di una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale di Borgo Carso ed è proseguita con un pranzo sociale, al termine del quale si è svolta l'elezione di "Lady Fogolâr". Alla giornata ha preso parte anche il presidente del Fogolâr di Roma Francesco Pittoni, e, in rappresentanza del presidente del Fogolâr Furlan di Aprilia Romano Cotterli, Giampiero Madero ed Enzo Cestra.

Bruno Canciani
Presidente del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino



Due momenti culturali in terra trentina con il Fogolâr Furlan

"Dalle Alpi alla Carnia - Arte di confine" e "Vado frugando un vento che si perde"

"Dalle Alpi alla Carnia - Arte di confine" è stata la mostra di Toni Zanussi di Tarcento, presentata nelle sale del Consiglio Provinciale a Palazzo Trentini e che ha riscosso un notevole successo.

Una rappresentazione incentrata non solo sui paesaggi, ma anche sui caratteri e le tradizioni delle minoranze linguistiche e della vita in montagna.

All'inaugurazione della mostra, visitata da molte persone nei venti giorni di esposizione, hanno portato il loro saluto il presidente del Consiglio Provinciale di Trento Dorigatti, il presidente del Consiglio Regionale del Friuli Iacop e l'artista friulano Zanussi.

Da parte sua il presidente del Fogolâr di Trento Bornancin, che per l'occasione era accompagnato dalla vicepresidente L. Picco e dai componenti il direttivo Marcon, Bonvecchio, e Massa, ha evidenziato la vicinanza dei friulani residenti da anni in Trentino alle proprie origini, ai luoghi, ai paesi e alla terra friulana, apprezzando pertanto la testimonianza dell'artista di Tarcento, che ha preso molto dagli esempi di David Turoldo e da Baldu, ai quali sono state dedicate una serie di opere.

Zanussi rappresenta nei suoi colori, non solo i luoghi e l'ambiente naturale, della vita di un tempo, delle stagioni, ma anche l'epoca della trasformazione industriale e del nuovo vivere sociale, un ricercatore di forme e mondi diversi.

Questa esposizione è stata visitata anche da oltre cinquanta friulani di Tarcento, appositamente giunti a Trento in pullman e che hanno colto l'occasione per conoscere le bellezze della città di Trento, visitando il centro storico (cattedrale, Castello Buonconsiglio, ecc.).

Il Fogolâr ha voluto rendere omaggio, sia all'artista, sia alla comitiva rinsaldando l'identità friulana in un evento che ha fatto risaltare l'importanza dell'unità d'idee e delle azioni verso un nuovo modo di stare insieme delle Regioni di confine per una crescita comune; momento questo accompagnato dal nostro mandi e ariviodisi.

Un secondo momento culturale, alla sede del Fogolâr, è stato quello della presentazione del libro di poesie della scrittrice Lia Cinà "Vado frugando un vento che si perde" di recente pubblicazione.

Una raccolta di poesie che vanno a toccare episodi legati alla vita dell'autrice, a ricordi di momenti particolari del proprio vissuto, delle persone care, un viaggio nel passato con l'occhio del presente.

È un aprire lo scrigno delle cose certe e preziose, degli avvenimenti vissuti con intensità, con umanità e sentimento.

Un descrivere a esempio la figura del padre come persona che incarna le proprie radici, le nostalgie, delusioni che s'incontrano in un'atmosfera di particolari sensazioni.

Racconti e fatti, una forma di appendersi al filo del passato per raggiungere il proprio essere, una saggezza forse ancora da scoprire.

Questo il messaggio umano e sinceramente intenso che Lia Cinà ha lasciato ai soci e amici del Fogolâr di Trento presenti a questo primo "Incontro con l'autore", al femminile.

Lia Cinà è una artista completa - scrittrice e pittrice - che ha partecipato a diversi concorsi, a livello nazionale e regionale, e ha ottenuto notevoli segnalazioni e premi sia per la lingua italiana sia per il dialetto trentino.

Le sue poesie sono state pubblicate da varie riviste e antologie specializzate.

L'evento è terminato con la degustazione di prodotti dell'arte dolciaria friulana.

Due momenti significativi quelli di Zanussi e Cinà per il Fogolàr di Trento per uno scambio di culture, ma anche la storia della vita di artisti che rappresentano spazi e tempo in una visione nuova che riflette sul passato.


Il saluto del presidente del Consiglio Regionale FVG Franco Iacop


La scrittrice Lia Cinà con Loredana Picco e Daniele Bornancin



L'artista Toni Zanussi

Incontro del Fogolâr di Bergamo con l'attore-autore di Dignano

Dino Persello e la sua "Voe di contâus"

Il nostro Fogolâr è un piccolo sodalizio costituito da una quarantina di soci. Molti di noi sono venuti via dal Friuli da piccoli e hanno frequentato qui a Bergamo le scuole parlando italiano, altri hanno un coniuge non friulano e altri ancora sono bergamaschi oppure originari di altre regioni italiane.
La lingua friulana è parlata, quindi, solo da pochi e spesso anche quei pochi iniziano il discorso in friulano e poi lo continuano in italiano, forse per "rispetto" di chi non lo parla, anche se molti di noi lo comprendono più o meno bene!
L'esigenza di parlare la nostra lingua è sentita da molti e spesso durante gli incontri si palesa questo bisogno, per non perdere la nostra conoscenza della lingua friulana.
Siccome nulla capita per caso, lo scorso anno durante l'Incontro annuale dei friulani nel mondo, ho conosciuto l'attore e autore Dino Persello, friulano di Dignano e che da diversi anni vive a San Daniele del Friuli.
In quella occasione Dino mi parlò della sua passione e mi diede un dvd del suo spettacolo in lingua friulana "Voe di contâus". Tornata a Bergamo ho visto il dvd e ho subito presentato al direttivo la proposta di invitare Dino per presentarci la sua performance.
Bisogna dire che non ho fatto nessuna fatica: tutti hanno accettato con convinzione. Il 19 marzo di quest'anno Dino Persello ci ha raggiunto per condividere con noi il suo lavoro teatrale. "Voe di contâus" è uno spettacolo che racconta con ironia e umorismo, ma anche con riflessioni profonde e spunti di saggezza popolare, il divenire della cultura friulana dal '900 a oggi attraverso le molte varianti orali della nostra lingua.
"Dut il snait e la profonditât de lenghe furlane intun spetacul pardabon unic", così recita la locandina.
L'attore e autore ci ha preso per mano e portati, attraverso i suoi trascinanti racconti, a ricordare la nostra infanzia vissuta in Friuli, i luoghi e i momenti a noi più cari, le risate e le tristezze; in ognuno dei suoi quadri ci siamo potuti "ritrovare".
È questa la particolarità dello spettacolo: l'autore invita il pubblico a partecipare al divenire del racconto; si viene interpellati, sollecitati a ricordare, coinvolti nella performance: insomma un pubblico pienamente attivo.
Durante lo spettacolo, essendo seduta in prima fila, mi sono spesso girata verso la platea per riuscire a cogliere, dai volti del partecipanti, le sensazioni provate.



Dino Persello durante il suo spettacolo

Alcuni erano estremamente seri e concentrati: tutti intenti a non perdere il filo del discorso; perché per noi, che non sentiamo spesso parlare in friulano, ci sembrava che Dino avesse il turbo incorporato! Altri invece avevano un grande sorriso stampato sulle labbra e gli occhi ridenti e lucidi! Tutto ciò è stato colto dall'attore che, a un certo punto, si è fermato per esternarci la sua emozione nel vederci così partecipi e attenti.
Anche tutti noi ci siamo emozionati (in fondo non è questo il "compito" di un attore?!), ma è stato bello l'omaggio che Dino ci ha fatto nel condividere con noi la sua commozione e il suo sentirsi parte, in quel momento, del nostro Fogolâr e questo senza piaggeria, ciò lo abbiamo percepito.
L'attore ci ha presentato degli scritti del, come li chiama lui, "Trio nus vuardi" della letteratura friulana del '900. Racconti pieni di delicatezza, ironia e satira: "Il procès" di Riedo Puppo; "La stele" e "Juste" di Meni Ucel (Otmar Muzzolini); "Friûl" di Lelo Cjanton (Aurelio Cantoni).
Quest'anno sono passati ormai 40 anni dal terremoto che ha lasciato una ferita profonda nella nostra anima. Dino Persello ci ha letto una sua composizione molto toccante dal titolo "Le sperance tas radîs". In quel momento nella sala, prima così gioiosa e giocosa, è sceso un silenzio denso di parole: ognuno di noi si ricorda ancora perfettamente dove si trovava quel giovedì 6 maggio 1976 e cosa stava facendo in quel preciso momento alle ore 21.00.
Dopo lo spettacolo ho voluto sentire le opinioni e le impressioni dei partecipanti: entusiasmo a mille!!! Molti hanno apprezzato l'empatia dell'autore, questo suo raccontare così personale fatto di grande coinvolgimento emotivo, l'alternanza di momenti profondi con una sana risata a sdrammatizzare il tutto.
Grazie a Dino per la sua "Voe di contâus" che per noi da subito è diventata "Voe di fevelâ / cjacarâ / tabajâ par furlan"!! Un ringraziamento anche a Fulvia Cimador del Fogolâr di Milano e a Dario Michelutti e ai soci del Fogolâr di Brescia per aver partecipato all'evento.

"Jo no puès parâle vie
jo no puès parâle fûr
cheste grande malinconie
penetrade tal miò cûr"

Denise L. Pramparo
Presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo

Fogolâr di Liegi - Festa della Befana 2016 con gli Amici di Villaorba

A pranzo per assaporare… robe di curtîl





Claudia Bearzatto, presidente del Fogolâr di Liegi; a destra, gli "Amici di Villaorba" e, sotto, il pubblico presente all'evento



Nel gennaio del 2015 per organizzare la sua tradizionale Festa della Befana, il Fogôlar Furlan di Liegi propone, per la prima volta, una *Purcjtà*, pasto fatto soltanto a base di carne suina.
È ovvio che, per organizzare questo tipo di pasto, era molto importante avere delle mani esperte, mani che abbiamo trovato, ancora una volta, dai nostri "Amici di Villaorba".
Quest'idea di organizzare questa Purcjtâ ci è venuta un po' per scherzo… Durante una delle numerose e divertenti serate, Peppe mi disse: «trovami un bel maiale e vengo io a organizzare un *Purcjtâ* nella pura tradizione friulana». Le cose si sono messe in movimento con le competenze e la volontà di proporre un pasto semplicemente perfetto. I nostri Amici di Villaorba si sono organizzati per fare di questa Festa della Befana 2015, un successo che abbiamo vissuto tutti.
Riguardo all'edizione 2016 delle Festa della Befana cosa poteva proporre il Fogôlar Furlan di Liegi? Renato, l'altro elemento rappresentativo dei nostri "Amici di Villaorba" ci ha proposto di venire con un'altra squadra di cuochi a ripetere l'esperienza dell'anno scorso. Non potevamo fare a meno di accettare, con grande gioia, la sua proposta.
Ecco la risposta del gruppo raccomandato da Renato: «Quando gli amici Villaorbesi ci hanno chiesto di partecipare alla preparazione del pranzo di gennaio del Fogolâr Furlan di Liegi, abbiamo accettato immediatamente. D'altra parte, come potevamo rifiutare? Siamo un gruppo di amici nato e cresciuto negli Alpini del nostro paese, Talmassons, tutti accomunati dalla passione per la cucina coltivata da sempre in concomitanza di eventi e attività in cui siamo impegnati da anni. Per noi alpinità, ovvero l'essere alpino, significa amare e preservare il nostro territorio, promuoverlo con i suoi prodotti, le sue persone generose e le peculiarità che lo distinguono e per questo abbiamo colto al volo l'occasione per poter condividere con voi friulani, che abitate in terre lontane e così attaccati ancora alle vostre/nostre origini, un momento conviviale come quello che ci prestiamo a vivere. Per noi, oltre che essere un piacere, è un onore trascorrere alcune giornate assieme a voi, che avete esportato prima e continuate a dimostrare ora nel mondo il valore degli italiani tutti e in particolare dei friulani. Quest'anno abbiamo pensato di intitolare il pranzo del Fogolâr Furlan di Liegi *robe di curtîl* perchè tutto il menù è stato pensato per essere preparato solamente con i prodotti che si trovano nei cortili e negli orti delle case friulane, in omaggio ai nostri amici corregionali del Belgio, per suscitare, speriamo, bei ricordi negli anziani e stimolare la curiosità dei più giovani e di coloro che, non essendo nati in Friuli, non hanno vissuto "il curtîl", il cortile. Tutte le materie prime del menù provengono dal cortile e dall'orto: il maiale con la lujanie, lis fricis, il smursiel e la cjar ta la porcaloca, l'anatra con il ragout di raze, l'oca con la cjar ta la porcaloca, l'ûf, la cevole, lis patatis, i savôrs, i pevarons, la farine par fâ la polente, lis verduris e, statene sicuri, tra i condimenti non mancherà la spongje, il burro che rende tutto buono. *Sperin di contentâus*…».
Vista la risposta del gruppo di Talmassons e visto il menu proposto, eravamo tutti entusiasti del modo in cui si presentava la nostra festa. Moltissimi hanno risposto al nostro invito e il successo della festa testimonia la serietà del lavoro compiuto dai nostri amici friulani per proporre un pasto con tutti i suoi sapori in modo da farci riscoprire la cultura culinaria friulana.
Il Fogôlar Furlan di Liegi ringrazia tutti della fiducia e ringrazia di nuovo per il lavoro compiuto, e la loro disponibilità, Peppe e Renato cosi come tutto il gruppo di Talmasson!
Nei loro bagagli, i nostri fedeli amici di Villaorba ci hanno portato non soltanto una super squadra di cuochi, ma anche "El Fariseo", cantante popolare friulano che ci ha fatto l'onore di interpretare alcune delle sue canzoni. Ci ha gratificati delle sue creazioni ed è stata una piacevole sorpresa per tutti. Lo ringraziamo ancora con tutto il cuore.
Abbiamo anche dato ad Alberto e Luciano la possibilità di presentare il loro libro *Une pidade al balon*. La pubblicazione di questo libro è stata realizzata da un gruppo di ex calciatori degli Amatori calcio Villaorba Anni '80, depositando su carta tutti i ricordi di allora, le emozioni, le gioie, le delusioni, le vittorie e l'amore per il pallone. Ci ha consentito di ritrovare le emozioni condivise anni fa con i nostri amici di Villaorba e la gioia di ritrovarci con qualcuno di loro.
In effetti, era nel 1976 che ci siamo incontrati per la prima volta a Villaorba per partecipare al loro torneo di calcetto. Quanti ricordi!!! Lo scopo principale che ha dato vita alla stesura di questo lavoro è dedicato alla solidarietà verso quei bambini o adulti colpiti dalla leucemia, al sostegno alla ricerca e all'assistenza alle famiglie che affondano nella sofferenza e che hanno toccato profondamente i nostri cuori. Il nipote di Luciano, Alessandro, è stato colpito da una leucemia infantile. Per questo motivo, Luciano si è integrato in un'associazione di nome Luca Onlus.
Commosso da questa situazione, il Fogölar Furlan di Liegi ha deciso di riversare integramente all'associazione Luca Onlus i benefici della tombola della festa, cioè 700 €. Anche se piccola, quest'offerta è fatta nella speranza di rallentare e anche sradicare questa malattia. Tutto è stato favoloso. Speriamo di poter offrire ancora delle feste nelle quali poter continuare a ritrovare un po' del nostro Friuli.
L'estate sta arrivando e con il bel tempo invitiamo soci e simpatizzanti a provare le specialità friulane da proporre durante le nostre prossime attività: il weekend del 4 e 5 giugno, sul sito di Blegny Mine, *La Giornata Italiana*, e il weekend dei 25 e 26 giugno *Flémalle en fête*. Vi aspettiamo numerosi!

Luigi Masut

FRANCIA

Il Fogolâr Furlan di Gontaud De Nogaret presente a la Foire d'Agen

Proposte le bellezze naturali e artistiche dell'Italia



Da alcuni anni, assieme agli altri organismi franco-italiani, il Fogolâr Furlan di Gontaud De Nogaret presieduto da René Alberghetti, è presente all'appuntamento settembrino con la *Foire d'Agen*, capoluogo del dipartimento francese del Lot-et-Garonne.

Durante i 6 giorni di apertura, nel Parco des Expos Congrès, assieme ai prodotti tradizionali regionali italiani, sono state proposte le bellezze naturali e artistiche del nostro Paese. Molto apprezzati sono stati anche i momenti culinari (degustazione dei piatti regionali) ma anche quelli culturali (presentazione di libri e cinema italiano).

Davanti agli oltre 200 espositori sono passate migliaia di visitatori: un successo di partecipazione favorito anche dal fatto che una persona su tre di questa regione della Francia ha origini italiane ed è un riconoscimento agli uomini e donne, in gran parte partiti dal nord-est Italia, emigrati nel Lot-et-Garonne.

Lo stand allestito dai volontari del Fogolâr e degli organismi franco-italiani di questa regione francese è stato una vera e propria attrazione. Ristorazione e prodotti artigianali italiani, sfilata di maschere veneziane, canzoni con il gruppo “Les Birichins”, mostra “L'emigrazione italiana”, concorso canto corale italiano, concorso vecchie vetture italiane e concorso pizza sono stati gli appuntamenti appositamente creati per l'edizione 2015.

In più quest'anno c'è stata la novità del concorso *“nouvelles italiennes”*. Il bando ha previsto la raccolta, attraverso i ricordi dei nonni emigrati italiani, di quanto è stato trasmesso in termini di valori, tradizioni ed eredità morali ancora presenti in molte famiglie del Lot-et-Garonne. Il tutto attraverso il filtro dei ricordi di due-tre generazioni che si sono succedute. Piccole frasi, modi di dire, riti, gesti, piccole cose che sono un patrimonio inestimabile e che hanno il profumo e il sapore di una lingua e di un Paese: Italia. Il tutto elaborato sotto forma di un racconto, in dieci pagine a dar libero corso alla memoria, ai sentimenti e alle emozioni.

Quella del sud-ovest della Francia è una storia di emigrazione caratterizzata dai successi nel lavoro e una felice integrazione: condizioni facilitate anche dalle numerose analogie tra il Lot-et-Garonne e il Friuli, somiglianze tra valli e pianure in cui la pace e la varietà dei paesaggi incontaminati s'intrecciano col profumo dei campi. Terra dolce in cui i corsi d'acqua scorrono e rendono fertile la campagna, la lingua e persino nella coltura delle viti, grano e mais: in una parola somiglianze culturali e religiose che hanno permesso il nascere di questa società mista.

Claudio Petris



Lo stand del Fogolâr e, sopra, l’affiche di presentazione dello stand

FRANCIA

Celebrazioni anche a Chasselay, comune gemellato con Rive d'Arcano

3 aprile 2016: Festa della Patrie del Friûl Lione e dintorni si colorano di friulanità

Lione italiana è forse diventata friulana? Per il 3 aprile, Festa della Patrie del Friûl, sono state numerose a Lione e periferia le manifestazioni collegate alle celebrazioni della Patrie.
In apertura, grande festa venerdì 1 aprile a Chasselay, comune gemellato con Rive d'Arcano, a dieci anni dal giuramento suggellato tra le due municipalità. Il 3 aprile stesso copione a Caluire dove, sotto un tendone da 1800 posti, nello stand affollato di un vitivinicoltore di Precenicco, con in mano un *tajut* di tocaj e di verduzzo friulano abbiamo inneggiato a Sigeardo e al Patriarcato di Aquileia… alla salute dei nostri Padri fondatori ben 939 anni fa!
Sempre il 3 aprile a St. Cyr au Mont d'O si è ricordato che la Patria è non nata quel giorno ma nove secoli prima, con un concerto in friulano e cantanti che hanno ripreso Gigi Maieron in lingua friulana!
Forse l'happening più importante è stato la mostra su Pier Paolo Pasolini allestita nella Biblioteca municipale di Lione - esposizione aperta al pubblico dal 29 marzo al 10 agosto



Biblioteca Municipale di Lione, il presidente del Fogolâr di Lione, Danilo Vezzio, davanti al cartellone di Pasolini

2016 - che è stata inaugurata ufficialmente il 5 aprile proprio per rievocare la data del 3 aprile 1077. La Patria del Friuli è la patria del friulano forse più celebre al mondo, la cui mostra è stata intitolata "Pasolini una vita violenta"… avremmo dovuto aggiungere "come il Friuli"!

Come non ricordare infatti il francese Beato Bertrando, trucidato nella piana della Richinvelda a qualche chilometro da Casarsa dove Pasolini è sepolto, lui che pure è stato ammazzato: il primo ci lascia l'aquila della bandiera del Friuli, quella che era cucita sulla sua veste, il secondo ci lascia, tra mille cose, "la meglio gioventù" e poesie in friulano che sono per noi un'altra bandiera del Friuli.
Il 3 aprile 1077 nacque un popolo, una Patria e se ne parla nel mondo, ne parliamo addirittura in friulano: *Forèst, al me dols svualà par il plan, no ciapà pòura: jo i soj un spirt di amòur che al so país al torna di lontan.*/ Straniero, al mio dolce volo per il piano, non aver paura: io sono uno spirito d'amore, che al suo paese torna di lontano..
Friuli terra di scontri e di incontri, Pasolini... tu sei come il Friuli! E tutto questo vale più di un *tajut*!

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

INGHILTERRA

Indimenticabile serata d'inizio anno al Fogolâr Furlan di Londra

Clima d'amicizia e degustazioni classiche buona musica e Alpini con… cornamusa

All'evento dello scorso 29 gennaio nella sede del pub The Old Crown, che ha visto la partecipazione di friulani di vecchia e recente emigrazione e di un piccolo gruppo di Alpini, hanno partecipato più di 100 soci che in un clima di amicizia e giovialità hanno gustato del buon cibo e del buon vino friulano, allietati dalla musica del dj Ivan Medini e da un divertente passaggio di cornamusa a opera degli Alpini.
Il Fogolâr Furlan di Londra è sempre alla ricerca di nuove idee e nuovi format per poter soddisfare le aspettative di tutti i soci. Tra gli aderenti più giovani e quelli più anziani c'è sempre la curiosità di volersi conoscere e confrontare cercando di approfondire al massimo ogni occasione di incontro. Uno dei goal del nostro sodalizio è proprio quello di unire tutte le generazioni incrementando all'interno della comunità friulana un importante interscambio per generare nuove idee ricreative e di business, in un mercato sempre più competitivo dove solo l'unione e la collaborazione può generare svolte e nuovi sviluppi.
Il Fogolâr Furlan di Londra ringrazia tutti i partecipanti per aver contribuito al successo della serata conviviale e preannuncia la realizzazione di un prossimo evento con grandi sorprese e novità.
Per info sulle attività del Fogolâr visitate la pagina Facebook: fogolar furlan londra

Michele Gomboso
Presidente del Fogolâr Furlan di Londra


Vecchia e nuova generazione.
Elvio Carnera e Michele Gomboso

CANADA

Toronto: circa 150 persone per celebrare il 3 di aprile

La Famee Furlane riunita per la Festa della Patria

Incanto tra gli spettatori per la tradizione dello Spadone

Storia, costumi, riconoscimenti e buon cibo hanno reso le celebrazioni per la Festa della Patria (in friulano, *Fieste dal Popul Furlan*) un momento unico nel calendario eventi della Famee Furlane di Toronto. Domenica 3 aprile, circa 150 persone si sono ritrovate nel centro presieduto da Matthew Melchior per ricordare la nascita dello Stato patriarcale friulano (*la Patrie dal Friûl*). Tra i presenti l'onorevole friulano Julian Fantino, vari rappresentanti del Congresso nazionale degli italo-canadesi, Michael Tibollo, presidente della Fondazione culturale italo-canadese e Giuseppe Cafiso, segretario del Circolo Pd Toronto. L'evento si è aperto con la performance del Coro femminile della Famee, che ha interpretato una decina di canzoni della tradizione friulana. La docente Gabriella Colussi Arthur - che lavora alla Facoltà di lingue, letteratura e linguistica della York University - ha poi dato una contestualizzazione storica di come nacque una delle prime amministrazioni con una base democratica, istituita dall'imperatore Enrico IV il 3 aprile del 1077. Esattamente 939 anni fa. La Colussi Arthur ha anche sottolineato l'importanza di conoscere le proprie radici per mantenere saldi i valori di democrazia, libertà e autogoverno nella società di oggi. Ma il momento più speciale delle celebrazioni è stata la cerimonia dello spadone - riadattazione profana della Messa dello Spadone introdotta dal Patriarca d'Aquileia nel 1366 -, con la consegna dei riconoscimenti del Buon Friulano (*Bon Furlan Awards*). Gianni Ceschia, chef molto conosciuto e membro della Famee, ha proceduto con il 'giuramento' della spada premiando Elda Colussi Maraldo, Liliana Santarossa Polbodetto, Iles Polbodetto e Roger Dreosto per l'impegno comunitario. Incanto tra gli spettatori per una cerimonia molto suggestiva. Il pomeriggio si è concluso con un documentario sulla Messa dello Spadone a Cividale, e una cena a base di specialità friulane. Toronto risponde dunque presente alla Festa della Patria, tenendo alta la bandiera dell'aquila dorata.

Mattia Bello



Il “re” Gianni Ceschia con i premiati Elda Colussi Maraldo, Iles Polbodetto, Liliana Santarossa Polbodetto e Roger Dreosto



Il Coro femminile della Famee Furlane di Toronto



La docente Gabriella Colussi Arthur



Sara Marini con la bandiera del Friuli

La Sociedad Friulana di Buenos Aires incontra il premier italiano

Matteo Renzi ospite d'onore a Casa Rosada del Presidente argentino Mauricio Macri

Sono passati diciotto anni dall'ultima missione ufficiale in Argentina di un premier italiano. Anni in cui l'Argentina ha deciso di aprirsi solo ad alcuni Paesi e di chiudersi agli altri con iniziative talvolta poco rispettose della numerosa e importante comunità italiana locale, come quella di smontare e distruggere un monumento a Cristoforo Colombo realizzato dagli emigranti italiani un secolo fa per celebrare il primo centenario del Paese che li aveva accolti.

I tempi cambiano e i governi pure e l'Argentina si riavvicina ancora a quell'Italia dalla quale sono emigrati gli avi di più della metà della sua popolazione residente.

L'invito al pranzo ufficiale alla Casa Rosada - sede del governo argentino - per suggellare una nuova era di rapporti bilaterali a sostegno del commercio e della politica tra le due nazioni è stato un vero onore per la Sociedad Friulana di Buenos Aires, a maggior ragione in quanto non erano rappresentate tutte le altre comunità regionali italiane, ma solamente la Società Siciliana, l'Associazione Calabrese - la Calabria è la regione di origine del neoeletto Presidente Mauricio Macri - e noi, i friulani.

Ho potuto stringere le mani al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e quando gli ho detto che appartenevo alla Società Friulana mi ha risposto «voi friulani siete in tanti in Argentina!».

Renzi è stato nominato "Visitatore illustre della città di Buenos Aires" in una cerimonia svoltasi in piazza San Martin, insieme all'Ambasciatore d'Italia Teresa Castaldo, dove è stata deposta una corona di fiori sul monumento al General San Martín. Il programma istituzionale è proseguito con una conferenza alla Facoltà di scienze economiche dell'Università di Buenos Aires e un incontro alla Scuola Cristoforo Colombo, la più importante scuola italiana dell'Argentina.

L'invito alla Società Friulana Buenos Aires a partecipare nel Museo del Bicentenario, dietro la Casa Rosada, al pranzo offerto a duecento invitati selezionati é il frutto delle eccellenti relazioni che la nostra Associazione mantiene con la Dirección Nacional de Pluralismo y Multiculturalismo Interculturalidad, nella persona del dottor Julio Croci, che ci accompagna in tutte le nostre attività e al quale estendiamo il nostro apprezzamento.

Eduardo Dino Baschera
Presidente Sociedad Friulana de Buenos Aires



Alcune immagini del pranzo d'onore nel Museo del Bicentenario





Matteo Renzi con Mauricio Macri e il suo entourage

Alla Sociedad Friulana di Buenos Aires in 500 tra espositori e visitatori

Squisitezze e tradizione al Mercatino di Pasqua



Catalina De Faccio davanti ai suoi dolci



Lidia Zucco fa i *crostui*



Mercatino artigianale di Pasqua



La bancarella dei giovani

Uno dei compiti più importanti dei Fogolârs è quello di far conoscere le tradizioni friulane. Pasqua è l'occasione per farne conoscere tante: da quelle in ambito gastronomico, a quelle religiose, a quelle ludiche per i bambini.
La Pasqua in queste latitudini cade quando l'estate sta già finendo e le temperature consentono l'organizzazione di attività di aggregazione, come i mercatini artigianali all'interno della nostra grande sede. Abbiamo convocato i nostri associati per un'attività non solo ricreativa, ma anche utile a finanziare in parte la nostra realtà.
Ed è così che il fine settimana del 19 e 20 marzo quasi 500 persone tra espositori e partecipanti hanno rallegrato il nostro sodalizio e hanno potuto conoscere le tradizioni del *Zûc dal Truc*, o imparato a fare e assaggiato la squisita gubana e gli strucchi, la cui storia è legata alle Valli del Natisone, dolci preparati dalle magiche mani della nostra cara Catalina María De Faccio con la ricetta di sô agne Mariute, da lei trasmessa nel suo primo viaggio in Friuli, nell'anno '80, come un tesoro di famiglia. Lina, anche lei di origini cividalesi, a questo scopo ha realizzato anche dei video e delle presentazioni, insegnando inoltre a preparare le uova decorate tradizionali, una santa...
Particolarmente apprezzati anche i preziosi lavori di telaio di Marisa Filipuzzi come le conosciute *Ruanas*, o i tessuti e i giocattoli per i più piccoli di Mariela e Jessica Arzeno, i quaderni e lunari disegnati e illustrati su carta fatta a mano delle sorelle Flavia e Marina Fernández, nipoti del medesimo Guglielmo Beltrame, fondatore della Società Friulana.
Non sono mancati i tradizionali *crostui* fatti dalla nostra amica Lidia Zucco con l'aiuto della nipote Francesca e da Emanuela Speranza Turchet, la cui ricetta può essere trovata nella nostra pagina "http://fogolares.org/cultura/recetas/crostui-friulano.html". E, come sempre, l'aiuto inestimabile dei *Fantats di fûr*, il nostro numeroso gruppo di giovani.
Anche Noemi Salvà, componente del Consiglio direttivo, ci ha fatto conoscere i fondamenti religiosi a partire dell'evangelizzazione del Friuli, e lo svolgersi delle tradizioni in una maniera diversa dal resto della penisola, raccontando come, dal 1380, grazie al Patriarca de Acuilee Marquardo di Randeck, i mercatini sono presenti in Friûl, appunto per la commemorazione per Santa "Catalina", questa però vissuta nel quarto secolo. L'evento si è rivelato anche un'opportunità, che non abbiamo perso, di riavvicinare alcuni discendenti delle famiglie che più hanno partecipato alla vita associativa in questi quasi novanta anni di storia del Fogolâr più longevo al di fuori dell'Italia, giovani i cui avi sono cresciuti tra queste mura, nomi come Filipuzzi, Mionetto, Sternischia, Campana o Valoppi.
Hanno partecipato anche Giancarlo Caneva, rinomato artista plastico cividalese, e sua figlia Sharon, che ha portato anche l'addetto alla diffusione culturale dell'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires, Diego Santarelli, in rappresentanza della dottoressa Maria Mazza, la direttrice, con cui abbiamo stretto i rapporti per intraprendere future attività congiunte.
Per noi, alla fine, è significato essere insieme per due giorni, respirando 48 ore di *furlanie.*

Eduardo Dino Baschera
Presidente Sociedad Friulana di Buenos Aires

AUSTRALIA

Festa di Carnevale con il Fogolâr di Sydney



Le maschere vincitrici dei premi scelte dalla giuria

Lo scorso febbraio, si è svolta al Club Italia di Sydney la festa di Carnevale, evento organizzato dal Ladies Auxiliary Committee che ha visto la partecipazione di numerosi soci e simpatizzanti.
Dopo il benvenuto della presidente Lidia Gentilini, è iniziata la sfilata di tutte le belle e originali maschere, lungamente applaudite dal pubblico.
Una giuria indipendente ha avuto il non facile compito di scegliere le vincitrici, che sono risultate essere Flavia Sonego, Maria Anselmi, Sonia Skinner, Mario Pagnucco, Assunta Colussi, Fatima Aktalay e Rita Rubertelli.
Dopo la premiazione ufficiale delle vincitrici e quella morale di tutte le maschere, che hanno ricevuto un piccolo premio di consolazione, la giornata è proseguita gradevolmente conversando e, grazie all'intrattenimento del bravo GJ's Trio, ballando.

Oltre 300 persone alla messa e al pranzo tipicamente friulano

Friuli day al Fogolâr Furlan di Melbourne

Domenica 3 aprile 2016 si è tenuta al Club Fogolâr Furlan l'annuale sagra del "Friuli day", che è stata un grande successo grazie alla presenza di più di 300 persone.
La giornata è iniziata con la santa messa celebrata da padre Ferruccio Romanin, accompagnato all'altare dal gruppo Alpini, dalla bandiera tradizionale del Friuli e al suono registrato delle campane di un duomo friulano.
La santa messa è stata cantata dal Coro Furlan diretto dal maestro Gianpietro Canil.
Alla fine della messa tutti hanno potuto degustare un pranzo che ha proposto una selezione di piatti deliziosi, alcuni tipici della regione friulana come *brovade, muset, polente, formadi e un tai di chel bon par manda ju lis cjastinis!*
Ad aggiungere allegria tra i tavoli imbanditi ci ha pensato la band "G. Bensi", con la bravissima cantante Maria La Civita, e il "Balletto Furlan" che ha intrattenuto i numerosi ospiti con lo show culturale, interpretando tipiche danze friulane!



Il Coro Furlan diretto dal maestro Gianpietro Canil



Il Balletto Furlan

Parte del bocciodromo è stata convertita in un'area di gioco per i più piccoli, i quali sono stati introdotti alla magnifica arte della vendemmia, cosa che ha attirato l'attenzione non solo dei bambini, ma anche dei loro genitori che hanno potuto vedere l'interessante procedimento per la prima volta dal vivo.
La giornata è stata magnifica durante tutto il suo corso e sicuramente si ripeterà ogni anno per commemorare e celebrare il Friuli day!
Siete sempre tutti benvenuti al Club Fogolâr Furlan di Melbourne - Australia.

Fontanini: «Un momento importante per ricordare la nostra storia»

Friûl in fieste a Gardiscje

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Un momento fondamentale per ricordare la nostra storia e rinnovare la coesione del popolo friulano nei suoi principi di unità e autonomia. Ecco cosa rappresenta la Festa del Friuli che ricorre ogni anno il 3 aprile per ricordare la nascita, nel 1077, dello Stato patriarcale friulano (la Patrie dal Friûl), un'istituzione che rappresentò per quei tempi uno dei primi esempi di forme di amministrazione con una base democratica, diventando uno dei sistemi più stabili e avanzati dell'epoca.
Quest'anno la festa del Friuli è stata ospitata a Gradisca d'Isonzo; ricco il programma delle iniziative per «ricordare e valorizzare le origini, la cultura e la storia di autonomia del popolo friulano» finalità della celebrazione come recita la legge regionale 6/2015 che ha istituito ufficialmente la festa del Friuli.
«Festeggiare il 3 aprile - commenta il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini -, rappresenta un'occasione per riscoprire le nostre origini e quel sentimento di identità e coesione che, come friulani, dobbiamo avere in quanto popolo. Si tratta di un momento per riappropriarci della nostra storia, delle nostre tradizioni, della nostra cultura e della nostra lingua; per andare a fondo delle nostre radici, veri e propri punti di riferimento che ci possono aiutare nel dialogo interculturale e nel confronto con gli altri».
Come di consueto, la Provincia di Udine ha organizzato una serie di attività: l'esposizione negli spazi del centro commerciale Adriatico 2 di Portogruaro, della mostra "Il Friuli: una Patria" attraverso la quale è stato proposto un approfondimento sulla storia del Friuli con particolare riferimento al periodo dello Stato patriarcale. Otto i Comuni ai quali il presidente Fontanini ha donato la Sacra Bibbia in lingua friulana nella traduzione di pre Checo Placerean e pre Toni Beline: Maniago, Latisana, Concordia Sagittaria, Portogruaro, Cervignano, Aquileia, Talmassons e Gradisca. A palazzo Belgrado, inoltre sono stati ospitati due incontri: la presentazione della raccolta di poesie di Galliano Zof "Il gno jessi tal mont" curata da Manuela Quaglia per le edizioni "Istituto Achille Tellini" di Manzano e la conferenza "I simboli della friulanità" coordinata da Maria Beatrice Bertone, direttrice del Museo del Duomo di Udine.





Stop all'iter di Sappada in Friuli, la Provincia chiede di rispettare la volontà dei cittadini



Unanimità per l'ordine del giorno a firma congiunta, sottoscritto da parte di tutti i gruppi consiliari del Consiglio provinciale di Udine, affinché si riprenda l'iter (sospeso al Senato) per il passaggio del Comune di Sappada dal Veneto al Fvg e si giunga a una celere votazione dello stesso nelle forme previste dal secondo comma dell'articolo 132 della Costituzione. Questo per rispettare e adempiere al pronunciamento della popolazione di Sappada che da troppo tempo attende di ottenere quanto sancito in maniera inequivocabile, in modo omogeneo e plebiscitario, nel referendum del 9 e 10 marzo 2008. L'ordine del giorno e la votazione sono stati accolti dagli applausi della delegazione di sappadini presenti nel salone di palazzo Belgrado. Agli ospiti un caloroso benvenuto nei vari interventi caratterizzati da un denominatore comune: l'urgenza di riprendere i lavori parlamentari per dare una risposta alla volontà dei sappadini. Il presidente Pietro Fontanini ha esortato la presidente Serracchiani, nella veste di vicesegretaria del Pd, ad attivarsi nei confronti del presidente Zanda affinché il Senato prosegua nell'iter.

Il Friuli Venezia Giulia tra le mete turistiche Top: Lonely Planet lo decanta sulla guida "Best in travel 2016”

"Dalle semplici tavole degli agriturismi alle raffinate sale da pranzo e alle degustazioni tra i vigneti, le cantine friulane e giuliane non sono solo un'attrattiva turistica: qui cibo e vino sono uno stile di vita". È così che Lonely Planet introduce il Friuli Venezia Giulia, e in particolare le sue zone vinicole e la sua produzione agroalimentare, incoronando questa regione come una delle destinazioni turistiche Top della guida "Best in Travel 2016", la bibbia delle idee di viaggio che ogni anno la casa editrice pubblica in inglese, tedesco, francese, russo, spagnolo e italiano per anticipare e suggerire le tendenze legate al viaggio, svelando le mete destinate a diventare le più popolari e ricercate.

"Ogni destinazione è scelta perché attuale, stimolante e sorprendente", come ha comunicato la stessa Lonely Planet, "dopo accese discussioni, dalla nostra giuria di esperti, che ha ridotto le mete turistiche 2016 a sole dieci nazioni, a sole dieci regioni, a sole dieci città".


Dolegna del Collio (Foto Maurizio Valdemarin)

Il Friuli Venezia Giulia è presente nella speciale "Top ten" dedicata ai territori regionali di tutto il mondo poiché le sue zone vinicole, i suoi vini, la sua enogastronomia, rappresentano un'attrattiva turistica unica, una destinazione per la quale l'apprezzamento dei visitatori cresce di anno in anno. Nella regione più a Nord-Est d'Italia, a contatto con i sapori delle aree vicine, territorio e cucina sono stretti da un legame indissolubile. E forse è proprio attraverso la cucina che si può immediatamente percepire l'eredità che proviene proprio da secoli di incontri di popoli e culture diverse e capire la varietà di paesaggi di una regione che permette in poche ore di passare dalla contemplazione dell'orizzonte sull'Adriatico all'ammirazione delle maestose Alpi Carniche e Giulie e delle Dolomiti al dolce panorama delle morbide colline coperte di vigneti a perdita d'occhio. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è un grande vigneto adagiato tra i monti e il mare, un paradiso dove si producono ogni anno alcuni tra i migliori bianchi d'Europa, rossi eccellenti e vini da dessert imperdibili: un vigneto Fvg raccolto in otto zone Doc, tre Docg regionali e due Doc interregionali. Tutto questo è "raccontato" da un territorio di 20 mila ettari, coltivato con amore e passione da oltre 1.500 aziende vitivinicole, con una produzione annua di ben 80 milioni di bottiglie di pregio.

Una produzione enologica regionale accompagnata e ancor più valorizzata e resa famosa nel mondo da una ricca produzione agroalimentare, testimoniata da sei certificazioni Dop e Igp, come il prosciutto di San Daniele o il formaggio Montasio, da nove presìdi Slow food e da 156 prodotti tradizionali censiti e schedati, da riti culinari unici e da piatti tipici e "antichi", che compongono la grande ricchezza a tavola del Friuli Venezia Giulia.


Colli Orientali (Foto Mario Verin)

Friuli Venezia Giulia: al via una nuova stagione di visite guidate alla scoperta dei tesori artistici

PromoTurismoFvg rinnova anche quest'anno il calendario di visite guidate in alcuni dei luoghi più suggestivi della regione per offrire ai turisti la possibilità di conoscere e apprezzare le peculiarità del territorio a un prezzo davvero competitivo. Le punte di diamante dell'offerta sono **Trieste**, capoluogo regionale - con due itinerari - **Gorizia**, la "Nizza Asburgica" ricca di atmosfere caratteristiche delle città di frontiera, **Aquileia** e **Cividale** dichiarate patrimonio dell'Unesco, la riservata, elegante ma allegra **Udine**, la "stellata" **Palmanova** e **Zuglio**, l'antica Julium Carnicum ricca di vestigia romane.
Il calendario estivo delle passeggiate guidate che permettono al visitatore di scoprire le perle d'arte del Friuli Venezia Giulia sono partite **sabato 12 marzo** a **Trieste**, dove le passeggiate si sono svolte in italiano e inglese, fino al 31 gennaio del prossimo anno. Il tour, della durata di due ore, sarà alla scoperta della città mitteleuropea più blu, grazie alle onde del mar Adriatico, nella quale è possibile immergersi in un'atmosfera unica di un centro disegnato da palazzi neoclassici, liberty ed eclettici e dove convivono armoniosamente vestigia romane ed edifici di stampo asburgico. I sabati pomeriggio, invece, ma **a partire dal 26 marzo** (e fino al 24 settembre), saranno dedicati alla **visita tematica "Trieste città d'autore**" che farà apprezzare un aspetto più caratteristico del capoluogo regionale: sulle tracce dei grandi scrittori come Italo Svevo, James Joyce e Umberto Saba.
Dal 9 aprile al 24 settembre partiranno le visite guidate a Gorizia, alla scoperta del fascino di città di frontiera che la contraddistingue. Dal colle su cui sorge l'imponente castello i visitatori possono scorgere in un solo istante la città, il Collio, la



Aquileia (Foto Fabrice Gallina)



Castello (Foto Marco Milani)

Slovenia e con uno sguardo arrivare fino al mare, passando per le piazze e le vie più seducenti del centro storico. Anche a Gorizia, il servizio è disponibile in italiano e inglese e la visita durerà 2 ore circa; il punto di partenza è l'Infopoint di Corso Italia, 9.
Non può mancare nel calendario l'antica metropoli romana di **Aquileia**, dichiarata patrimonio dell'Unesco, protagonista di una **visita guidata in italiano, inglese e tedesco che, dal 26 marzo a domenica 11 dicembre** partirà dall'infopoint di via Iulia Augusta. Sarà l'occasione per scoprire i segreti di un'antica metropoli di epoca romana, un viaggio nei segreti e negli splendori di Aquileia ai tempi dell'Impero Romano, ai tempi punto strategico per gli scambi con i Paesi danubiani e con l'Oriente, oggi Patrimonio dell'Umanità tutelato dall'Unesco. Il percorso suggestivo si snoda attraverso le testimonianze fondamentali di uno dei siti archeologici più importanti d'Italia, dal foro romano alla banchina dell'antico porto fluviale fino all'immensa basilica patriarcale.
A **Udine, dal 26 marzo al 31 dicembre**, il tour partirà da piazza Primo Maggio per arrivare, lungo via Manin, a quella che è nota come la più bella piazza veneziana in terraferma, piazza Libertà, con la scenografica Loggia del Lionello. I temi principali saranno i colori del Tiepolo nel Duomo cittadino, ma anche le osterie tipiche dove cogliere l'anima di questa città per "sottoporsi" al rito del tajut.
A breve, saranno calendarizzate e prenotabili anche le visite a **Cividale**, **Palmanova** e **Zuglio**.
Tutte le visite guidate hanno un costo di **9 euro a persona** (a eccezione di Aquileia che costa 10 euro con ingresso alle cripte della Basilica), ma **sono gratuite per i possessori con FvgCard e per i bambini sotto i 12 anni** accompagnati da un adulto pagante. Le passeggiate hanno una durata di circa due ore, si effettuano anche in caso di maltempo e richiedono la prenotazione obbligatoria. Per ulteriori informazioni e dettagli su date e orari dei singoli servizi si consiglia di visitare il portale di PromoTurismoFvg www.turismofvg.it, scrivere a info@promoturismo.fvg.it o contattare il numero verde 800 016 044.
Prenotazioni e adesioni per le visite guidate si possono effettuare rivolgendosi a tutti gli infopoint PromoTurismoFVG della regione.



Piazza Unità a Trieste (Foto Fabrice Gallina)

26 febbraio 2016: cerimonia ufficiale d'inaugurazione del nuovo stadio

Un scrigno prezioso per le partite dell'Udinese

È stata una data da ricordare, quella del 26 febbraio, per l'Udinese calcio: quella della benedizione dello stadio Friuli, riammodernato e sponsorizzato Dacia Arena, nuovo impianto e nuova casa della formazione bianconera. Prima della cerimonia solenne sul rettangolo verde, ha parlato il patron Gianpaolo Pozzo: «Ringrazio tutti i partecipanti e in particolare Sua Eccellenza il Vescovo di Udine. Ogni anno noi andiamo a Castelmonte e alla fine questo ci ha sempre fatto raccogliere degli ottimi risultati sportivi e non solo. Ringrazio chi in questi anni ha lavorato duramente per questo stadio, per farci superare il difficile scoglio burocratico, il sindaco mi è testimone. Abbiamo impiegato molti anni per superare le fasi burocratiche e poi la costruzione, paradossalmente, è stata la fase più semplice. Mi auguro che in futuro questa situazione, soprattutto per gli stadi e per il movimento calcistico, diventi più facile da realizzare». Non poteva mancare anche un commento del primo cittadino di Udine, Furio Honsell: «Sono momenti davvero emozionanti per un sindaco, in cui si celebra il raggiungimento di un obiettivo. Un traguardo reso solenne dalla celebrazione odierna, valorizzando la nostra cultura e la nostra comunità. È bellissimo poterlo fare in questo stadio, che rappresenta un'opportunità straordinaria per tutta la cittadinanza e tutto il territorio. Per Udine poter vantare una squadra di serie A e un impianto con questi principi innovativi è qualcosa che forse solo qualche anno fa sarebbe stato inimmaginabile. Dobbiamo essere riconoscenti come intera comunità all'opera compiuta dalla società dell'Udinese calcio per l'innovazione e la capacità di sapersi proiettare nel futuro. È inevitabile che questo sia un giorno perfetto per gioire, da celebrare tutti insieme, perché questo progetto è stato anche in grado di resistere alla grande alla recessione. Per questo possiamo guardare al futuro con grande ottimismo». Gli fa eco il presidente bianconero Franco Soldati: «Devo ammettere che oggi per me è un momento commovente, perché da quando sono arrivato qui, con il patron Pozzo e il direttore Rigotto, abbiamo sempre parlato di stadio. Oggi è la realizzazione di un sogno, un desiderio di una famiglia che è sempre stato ben radicato in ogni pensiero. Grazie a chi ha messo le basi dell'idea e a chi ha lavorato alacremente sul campo per rendere realtà











questo bellissimo giorno di festa». Sempre per l'Udinese calcio, ha parlato poi un visibilmente emozionato Alberto Rigotto, direttore amministrativo bianconero e project manager del nuovo impianto: « È un'idea nata nel 2006,





con il diritto di superficie concesso dal Comune nel 2011. Abbiamo posato la prima pietra nel giugno del 2014. I lavori sono costati 35 milioni di euro e hanno impegnato 95 imprese, con 35 mila persone impegnate, di cui 1200 in maniera costante. Il nostro slogan "la passione è la nostra forza" in questo caso è particolarmente significativo, perché dietro quest'opera c'è il cuore di due grandi persone, vale a dire il sindaco Furio Honsell e il patron Gianpaolo Pozzo, senza il quale l'Udinese non sarebbe qui oggi a festeggiare questo giorno meraviglioso». Ha chiuso il cerchio il protagonista di giornata, l'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato: «Non si può arrivare a Udine e non tifare l'Udinese. Vengo da Treviso, dove altri sport la fanno da padrone, ma il significato sportivo e sociale dell'Udinese calcio, di identità con i suoi tifosi, è così forte da coinvolgerti inevitabilmente».

1077-2016: Bon complean Patrie dal Friûl!

Ai 3 di avrîl dal 1077, a Pavie, l'imperadôr Indrì IV al decretave la nassite dal Stât Patriarcjâl furlan. Il Stât furlan al durà fintremai al 1420, cuant che al fo concuistât di Vignesie, e al rivà a formis di autoguvier une vore avanzadis pe epoche, tant che il Parlament furlan, une des primis assembleis legjislativis dal mont.
Pal so significât, il 3 di avrîl al rapresente duncje un moment impuartant pe comunitât furlane, une vere fieste par memoreâ e tornâ a pensâ in clâf moderne lis formis di rapresentativitât che, par tancj agns, a àn caraterizât la Patrie dal Friûl.
La prime edizion de Fieste de Patrie, si è davuelte a Aquilee, tal 1977, nûfcentesim aniversari dal diplome di Indrì IV. Ideadôr e grant protagonist de edizion di scree al è stât pre Francesc Placerean, che dopo i fo intitulât l'Istitût Ladin Furlan, l'ent che par agns al à coordenât i events celebratîfs.
Intai dîs de “Fieste” ta dut il teritori furlan, e ancje fûr dal Friûl, a vegnin fatis diviersis manifestazions che si sierin intun unic event organizât ogni an intun comun diferent dal Friûl.
Il 2015 al è stât l'an che al à viodût ricognossude uficialmentri de bande de Regjon la Fieste de Patrie dal Friûl, in graciis de aprovazion de Leç n. 6 dai 27 di març: il so obietîf al è chel di ricuardâ e valorizâ lis origjins, la culture e la storie di autonomie dal popul furlan. In atuazion des normis previodudis de leç, chest an la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e à sostignût la realizazion di manifestazions culturâls pe celebrazion de “Fieste” de bande di ents locâi in colaborazion cu lis Pro loco e altris sogjets publics e privâts cence fins di vuadagn o finalitâts mutualistichis.

La bandiere furlane: chê juste

La steme antighe de Patrie dal Friûl e je la acuile eraldiche di aur su cjamp celest. L'art. 2 de L.R. n. 6 dai 27 di març dal 2015 al dîs: “La bandiere de comunitât furlane e je formade di un drap di forme retangolâr cun al centri une acuile eraldiche di aur cun alis spleadis, cjâf a çampe, bec viert e sgrifis rossis, suntun cjamp celest.
Lis dimensions de steme a àn di sei trê cuints de altece de bandiere che jê stesse e à di jessi alte doi tierçs de sô lungjece”.
Il model plui innomenât e antîc de bandiere patriarcjâl al è in mostre tal Domo di Udin: al fo cusît sul cjamesot di lin blanc che al faseve sù il cuarp dal patriarcje Beltram di Saint Geniès, restât su la catidre di Aquilee dal 1334 al 1350 e copât in maniere barbare di une conzure di nobii furlans.


La bandiere dal Friûl (1350). Une des plui antighis de Europe

Cheste bandiere antighe e je ancjemò in dì di vuê la bandiere dal Friûl ricognossude in maniere universâl.
No va confondude cu la bandiere de istituzion dome aministrative clamade “Regjon Friûl-Vignesie Julie”, che e à une divignince tant plui resinte (1963) e dut un altri significât storic (su la bandiere regjonâl, la acuile e rapresente Rome che e va in socors di Aquilee, rapresentade de tor).

3 di avrîl dal 2016: Gardiscja capitâl par une dì

Chest an la celebrazion uficiâl de Fieste de Patrie si è tignude a Gardiscje, in provincie di Gurize.
Il program de zornade al è tacât cul incuintri li dal Teatri Comunâl Gnûf pe esposizion de bandiere dal Friûl e po dopo al è lât indevant cu la sante messe in lenghe furlane celebrade dai trê Vicjaris dai Vescui furlans intal Domo dai Sants Pieri e Pauli e compagnade de corâl “Sacri Cantores Theresiani” direzude dal mestri Vanni Feresin.
Daûr vie, si è tignude li dal Teatri Comunâl Gnûf la celebrazion civîl, cu la leture de Bole costitutive dal Stât Patriarcjâl par cure de Compagnie Teatrâl di Sante Marie di Sclaunic, i intervents des autoritâts, la proiezion in anteprime dal video di dj Tubet (cun la regjie di Massimo Racozzi) “No stâ a contâmi dome chê storie” e lis premiazions dal concors pes scuelis “Emozions furlanis in viaç pal teritori”.

Edito alla "Stamparìe Zavagne" di Udine, nel 1863

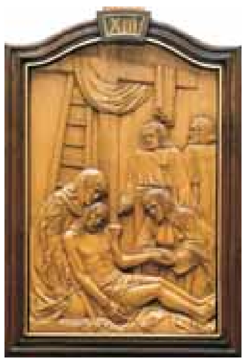
La Via Crucis in furlan

Un libretto di grande interesse linguistico e religioso

• di GIANFRANCO ELLERO

Nel 1863, per festeggiare l'ingresso di monsignor Andrea Casasola alla cattedra arcivescovile di Udine, fu dato alle stampe, alla *Stamparìe Zavagne*, un esile ma prezioso libretto, intitolato *La Via Crucis in furlan*, di grande interesse linguistico e religioso, perché dimostra quanto fosse allora diffuso il 'pio esercizio' della Via Crucis, e quanto fosse utile per i sacerdoti disporre di una fonte in lingua friulana. Visto però che, sullo stesso tema, circolavano libretti in italiano, come la Raccolta di Novene, Ottavari, Settenari, Tridui e altre preci che si fanno in varie chiese della Città di Udine, stampata dai Fratelli Mattiuzzi nel 1828, è molto probabile che la formulazione in marilenghe sia stata suggerita dal fatto che monsignor Casasola era un friulano di Buja.
Ricevuta in dono una rara copia de *La Via Crucis in furlan* dall'amico Giuseppe Bergamini, che sa delle mie ricerche su questo tema nella storia dell'arte regionale, ho deciso di donare il libretto alla Biblioteca della Filologica, perché ritengo debba essere a disposizione degli studiosi. Il presidente in carica, Federico Vicario, approfittando della lettera di ringraziamento, mi ha invitato a scrivere un piccolo saggio di ambientazione storica, cioè a disegnare una cornice per l'opera a stampa, e questi sono gli esiti delle mie ricerche.
Sotto il profilo linguistico faccio notare che *La Via Crucis in furlan* precede di otto anni la pubblicazione del Pirona, stampato a Venezia nel 1871, ma la grafia è abbastanza vicina a quella che sarà adottata nel vocabolario, come si può constatare dalle seguenti collazioni: *cur ingropat* sul Pirona diventa *cûr ingropàd*; *sang* corrisponde a *sàng*; *pechiador* a *peçhiadòr*; più distanti i plurali maschili di 'tanto': *tançh* sul Pirona; *cros, dutt, mond* risultano invariate.
Un aspetto notevole del testo, emergente anche da un'impaginazione ad hoc, è la formulazione in versi rimati delle preghiere da recitare di fronte alle singole stazioni, che naturalmente non raggiungono il livello della poesia, se giudicati con il metro del nostro tempo, ma sicuramente suonavano 'poetiche' allora, almeno per la sensibilità popolare. Il metro è variabile e la rima occasionale, ma in qualche caso l'autore (a noi ignoto: si firma *P. di V.* e sta, molto probabilmente, per "*Plevan di Vendoi", pre Tite Galerio*) riesce a produrre immagini poetiche come la seguente: *«Come une piore dal trop schiampade / Jò us hai voltât lis spalis...»*.
Sotto il profilo storico, sarà utile ricordare che la Via Crucis in 14 stazioni, come noi la conosciamo, si è venuta formando lentamente nel giro di molti secoli, e la sequenza, che, nelle nostre chiese, ricrea in immagini il cammino di Gesù a Gerusalemme, dal tribunale di Pilato al Golgota, poté dirsi completa nel Seicento.
Il grande apostolo della Via Crucis fu San Leonardo di Porto Maurizio (Imperia), che nel 1750, Anno Santo, organizzò il rito nel Colosseo, dove portò la croce sulle spalle indossando una corona di spine!
Il suo impianto culturale, che prevede determinate preghiere e meditazioni a ogni stazione, fu considerato un modello, e diffuso tramite opportune pubblicazioni intitolate, a esempio, *Breve modo di praticare il Santo Esercizio della Via Crucis di San Leonardo di P.M.*,un testo stampato in Friuli da Antonio Biasutti a San Daniele nel 1828.

SEGUE A PAGINA 27



Antonio Treleani, Stazione VIA CRUCIS (XIII^) a Muzzana (Foto Viola).



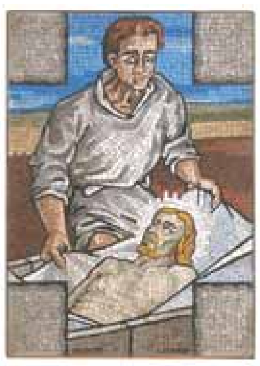
Giulio Cargnelutti, Stazione VIA CRUCIS (I^), Parrocchiale di Cervignano (Foto Viola).



Guido Tavagnacco, Stazione VIA CRUCIS, Parrocchiale di Moimacco (Foto Viola).



Lionello Galasso, Stazione VIA CRUCIS (XIII^), Duomo di Latisana (Foto Viola).

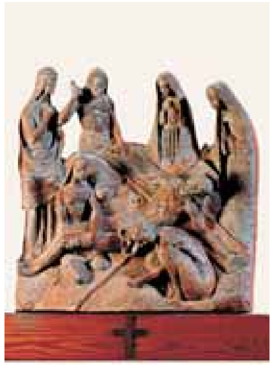


Luciano Del Zotto e Luigi Mirolo, Stazione VIA CRUCIS a Udine, Chiesa del Sacro Cuore (Foto Viola).(XIII^), Duomo di Latisana (Foto Viola).



Max Piccini, Stazione VIA CRUCIS al Tempio di Cargnacco (Foto Viola).

SEGUE DA PAGINA 26


Antonio Franzolini, Stazione VIA CRUCIS a Casasola di Majano (Foto Viola).


Dora Bassi, Stazione VIA CRUCIS a Campagnuzza di Gorizia (Foto Viola).

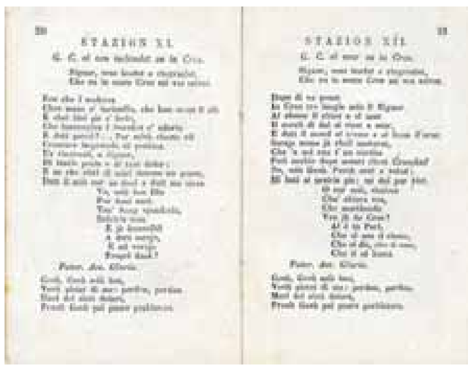

Dora Bassi, Stazione VIA CRUCIS Udine, chiesa di San Paolo (Foto Viola).


Giovanni Patat d'Artegna, Stazione VIA CRUCIS, Castello di Tricesimo (Foto Viola).


Mario Moretti, Stazione VIA CRUCIS a Pordenone, Chiesa di San Giorgio (Foto Viola).


Ugo Carrà, Stazione VIA CRUCIS, Parrocchiale di Avilla di Buja (Foto Viola).

San Leonardo veniva preso di mira dai giansenisti, i quali affermavano che le tre cadute di Gesù sotto la Croce non sono documentate nei Vangeli; altri osservavano che anche gli incontri con la Madre e la Veronica e la Deposizione non sono fatti provati nelle scritture: in totale sei stazioni su quattordici.
La critica non scalfì i cattolici, anche perché la Via Crucis aveva ottenuto il riconoscimento di due Pontefici, i quali mai avrebbero autorizzato un rito parzialmente infondato e concesso particolari 'indulgenze' ai fedeli che si fossero dedicati a quel 'pio esercizio'.
Ci fu qualcuno, però, precisamente il monaco Giuseppe Maria Pujati (il cognome potrebbe forse svelare un'origine friulana), che riconobbe la giustezza della critica protestante, e per evitare che la Via Crucis fosse un misto di storia e superstizione, propose una sua versione, formata da otto stazioni “storiche” e da sei stazioni che chiameremo “meditative”.
Nel 1844 a Roma gli rispose, a confutazione, un altro monaco, che scrisse Apologia del pio esercizio della Via Crucis offerta dal padre Ireneo Affo minore osservante alle censure del padre D. Giuseppe Maria Pujati monaco casinese.
Affo difende, innanzi tutto, la tradizione, il cui valore probatorio è riconosciuto dall'evangelista Giovanni e da Paolo, l'apostolo delle genti; rifiuta naturalmente la sequenza proposta da Pujati, e infine propone un suo Metodo pratico per frequentare con vantaggio spirituale il pio esercizio della Via Crucis,con testi retorici, verbosi e auto


STAZION XI.

STAZION XII.


LA

VIA-CRUCIS

FURLAN

FIN.

accusatori.
Di fronte alla prima stazione, a esempio, il fedele dovrebbe meditare sulle seguenti parole: «Io dunque sono quell'indegno che pronunziai la sentenza della Vostra Crocifissione, e di buon grado la sosteneste per liberare l'anima mia dall'eterna sentenza di dannazione», e poi dovrebbe pronunziare la seguente preghiera: «Ecco l'asprissima Croce, che a Gesù fabbricarono le mie iniquità. Voi l'abbracciate, o Signore, e volentieri la ricevete sopra le spalle, acciò sgravato io rimanga del peso enorme de' miei delitti: Oh carità senza esempio! Ma in ricompensa di tanto amore che far dovrò io miserabile creatura? Abbraccerò la Croce de' miei travagli e col coraggio, che da Voi imploro per tollerarli, vi seguirò sulla via del calvario fino alla morte».
Nella Raccolta udinese in precedenza citata le preghiere da leggere e meditare di fronte alle stazioni sono piuttosto brevi, ma sempre improntate all'autoaccusa del fedele.
Se noi, a questo punto, confrontiamo i testi in friulano con quelli in precedenza citati, possiamo agevolmente vedere in filigrana il canovaccio di San Leonardo, che rimase vivo, per così dire, fino ad anni recenti.
Fra le pubblicazioni conservate nella Biblioteca del Seminario di Udine, infatti, abbiamo trovato un libretto intitolato Breve modo di praticare il Santo Esercizio della Via Crucis per San Leonardo di P.M., stampato nel 1960 dalle Arti Grafiche Friulane, nel quale un certo Carnicus Mariae Servulus compone una preghiera in quartine rimate per ogni stazione. Ecco quelle della seconda:

Chi porta il mio supplizio
So che ne appar ben degno
So che la pena è segno
Di già commesso error.

Ma se Gesù mi vede
Di croce caricato,
Paga l'altrui peccato
Sol per immenso amor.

Inserito nei programmi per la "Fieste de Patrie dal Friûl"

Ricordo di Chino Ermacora, cantore della Piccola Patria

Si terrà ogni primo sabato d'aprile, all'Oratorio della Purità di Udine

• di EDDI BORTOLUSSI

Per ricordare il grande cantore del Friuli Chino Ermacora e quanti dopo lui e come lui hanno onorato la "Piccola Patria" con i loro studi e le loro opere, si è tenuta sabato 2 aprile, alle ore 18.00, all'Oratorio della Purità di Udine, in piazza Duomo, una santa messa in lingua friulana.

Il rito, tradizionalmente svolto ogni 25 aprile nella chiesetta di Sant'Eufemia, a Segnacco di Tarcento, fin dal primo anniversario della scomparsa di Chino, avvenuta a Udine il 25 aprile 1957, è stato quest'anno anticipato al primo sabato di aprile.

Ciò per fare in modo che, d'ora in poi, il rito possa essere inserito nell'ambito delle manifestazioni regionali, che vengono programmate per la "Fieste de Patrie dal Friûl", a ricordo della nascita dello Stato patriarcale friulano, sancita dall'Imperatore Enrico IV nell'anno 1077, il 3 aprile di 939 anni fa.



Don Duilio Corgnali celebra il rito in "marilenghe"



La scelta dell'Oratorio della Purità di Udine, al posto della suggestiva chiesetta di Sant'Eufemia tanto cara a Chino Ermacora (nato a Madonna d'Aprato di Tarcento nel 1894 e deceduto a Udine, come già ricordato, il 25 aprile 1957) è stata fatta anche perché la messa in friulano che si celebra il sabato pomeriggio all'Oratorio della Purità, può essere ascoltata via radio dai microfoni di Radio Spazio 103, la radio della Diocesi di Udine.

La Diocesi di Udine, infatti, assieme all'Università del Friuli, all'Ufficio scolastico regionale e alle Diocesi di Gorizia e Concordia-Pordenone, figura tra le istituzioni che partecipano alla "Fieste de Patrie dal Friûl".

Una manifestazione che la Regione Fvg ha ufficializzato lo scorso anno, con voto del Consiglio regionale del 17 marzo 2015.

All'Oratorio della Purità di Udine, il rito in "marilenghe" è stato celebrato dal vicario foraneo di Tarcento don Duilio Corgnali, mentre le parti salienti della messa sono state sottolineate dalle voci della cantoria della parrocchia di San Pietro Apostolo, sempre di Tarcento.

Come di consueto, a questo significativo incontro sono intervenuti i rappresentanti della Filologica (con in testa il professor Federico Vicario, che ha raggiunto l'Oratorio della Purità subito dopo l'assemblea del sodalizio, che lo ha confermato presidente per il triennio 2016-2018), i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, degli scrittori friulani di "Risultive" e del comune di Tarcento, che sin dal lontano 1958 si prodigano nel ricordo annuale in onore di Chino Ermacora.

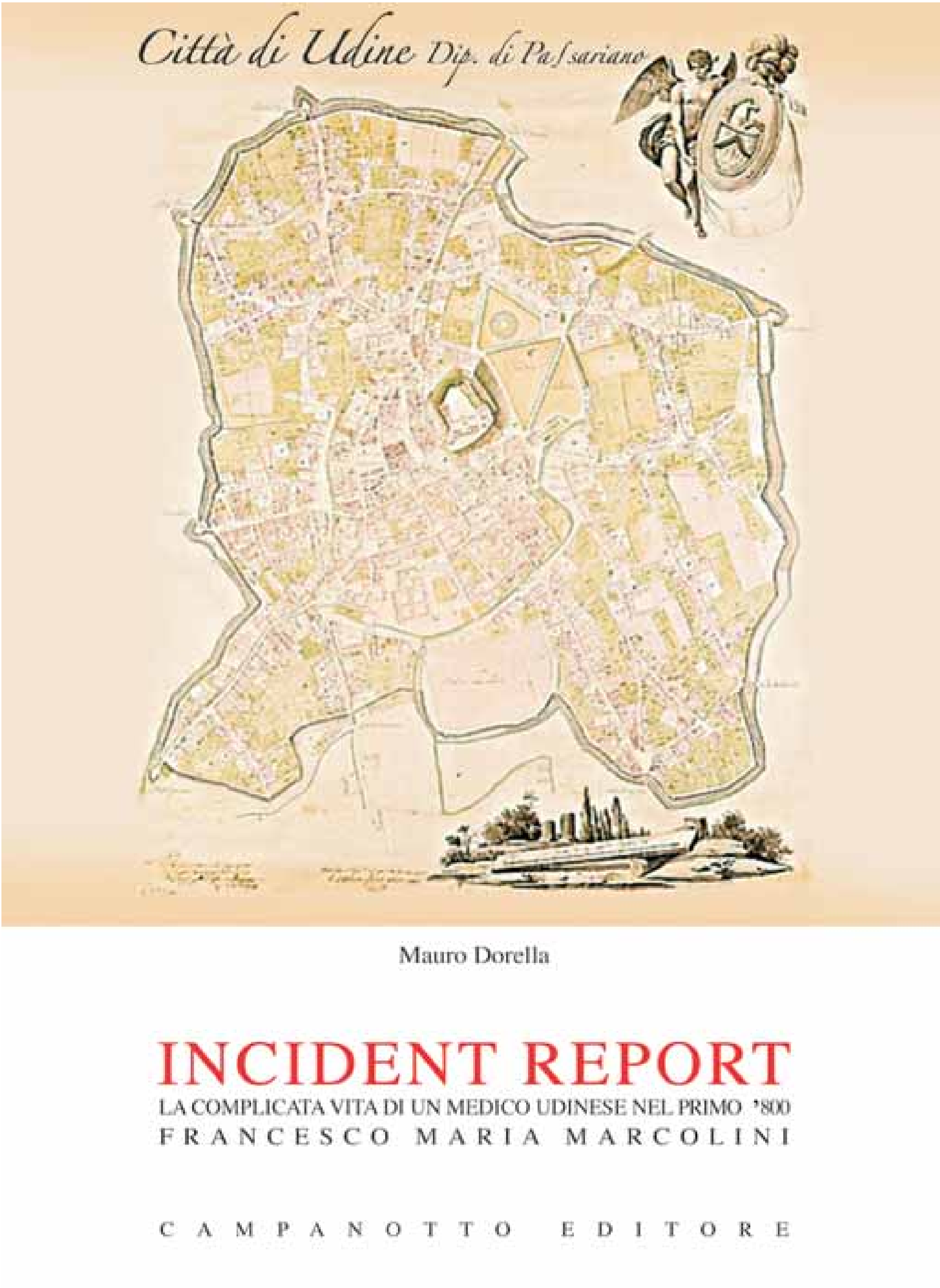
Il benvenuto all'Oratorio della Purità è stato dato dal sorriso di quattro danzerine del Gruppo folkloristico "Chino Ermacora" di Tarcento, che hanno poi fatto elegante cornice al rito con i loro splendidi costumi. Dopo la santa messa in "marilenghe", l'incontro si è concluso con il suggestivo canto di don Oreste Rosso "Suspîr da l'anime".

Una sorta di inno di ringraziamento, più che un canto, che le voci della cantoria di San Pietro Apostolo di Tarcento hanno rivolto "al biel cîl dal Friûl", eterno custode dell'anima di Chino Ermacora e di quanti, come lui e dopo lui, hanno onorato con le loro opere e la loro attività, la "Patrie dal Friûl".

La complicata vita di un medico udinese nel primo '800

L'avianese Francesco Maria Marcolini e il nuovo spirito della medicina sociale

Il dominio bonapartistico sull'Italia settentrionale si caratterizza per un impulso della politica sanitaria che ha il suo fulcro nella profilassi antivaiolo che oramai si fonda sulla rapida ed estesa applicazione della vaccinazione jenneriana. Oltre al suo indubbio effetto sulla prevenzione di una delle più terribili malattie che hanno tormentato la specie umana, la vaccinazione si caratterizza sin da subito per il suo precipuo valore di medicina sociale. Con tale connotato immanente essa non può non subire i contraccolpi, nella sua efficacia e sicurezza, provocati dalla precaria situazione politica e bellica. In Friuli la profilassi jenneriana inizia ancora sotto il dominio asburgico grazie all'iniziativa privata dei medici volenterosi ed aggiornati e di figure rappresentanti gli strati elevati della società. Con l'avvento del Regno d'Italia l'articolazione statuale interviene direttamente con leggi e con un'organizzazione che deve affrontare gravi difficoltà mentali e pratiche. Nel Dipartimento di Passariano in questa fase emerge la figura di un giovane medico avianese, il dottor Francesco Maria Marcolini, che rapidamente assume un ruolo centrale nella contraddittoria esperienza della commissione dipartimentale di sanità e nella riorganizzazione della medicina di condotta udinese.
Successivamente, pur con la sconfitta di Napoleone sui campi di battaglia, il dottor Marcolini continua a incarnare il nuovo spirito della medicina sociale che prepotentemente si sta affermando nei Paesi europei più evoluti tanto da ottenere, durante la fase di consolidamento della restaurazione asburgica, il primariato medico dell'ospedale cittadino, preceduto e seguito da un'attività editoriale cospicua. Uno dei suoi testi pubblicati, intitolato Complicazioni della vaccina e stampato nell'autunno del 1823, riassume una tragica vicenda avvenuta durante la prima sessione di vaccinazione nel corso del 1814, successiva all'avvicendamento dei regimi politici. Il dottor Marcolini è costretto a constatare che, nella precarietà logistica, con la profilassi antivaiolo si è provocata un'epidemia cittadina di sifilide che ha colpito la gran parte dei bambini trattati e che si è diffusa anche negli ambiti familiari degli stessi. Con grande senso di responsabilità il dottor Marcolini segue per anni l'evoluzione dei fatti e dopo un difficile e lungo periodo di incomprensioni, durante il quale tenta invano di proporre una nuova e più sicura metodologia di vaccinazione, si decide a pubblicare la sua esperienza risalendo alle radici delle motivazioni più nobili della sua professione ed esibendo profondità di dottrina scientifica nel tentativo di contrastare i molteplici avversari della profilassi che da un quarto di secolo si erano attivati in modo agguerrito.
La sua analisi e le sue proposte non sono accolte nell'immediatezza degli eventi ma egli avrà una rivincita postuma verso la fine dell'Ottocento quando invarrà come metodo sicuro ed efficace la procedura con linfa animale che mette fine alla potenzialmente pericolosa trasmissione transindividuale del pus vaccinico.



Mauro Dorella, padovano, lavora all'Ospedale Civile di San Daniele del Friuli

Per informazioni:
Campanotto Editore
e-mail: edizioni@campanottoeditore.it
sito internet: www.campanottoeditore.it

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Il Touring ha premiato Malga Montasio

È la più conosciuta e la più grande malga del Friuli Venezia Giulia. Malga Montasio è stata lanciata dalle telecamere del Giro d'Italia nel 2013 a livello internazionale. I suoi confini, le sue caratteristiche e quel panorama mozzafiato con contorno di aria pura, assieme alla buona cucina e alle silenziose camere, hanno incantato la carovana che, per la prima volta, ha visto tagliare la linea d'arrivo ai ciclisti partecipanti a quella edizione.
Malga Montasio è uno dei richiami più gettonati della regione.
Ed è conosciuta anche per la sua cucina semplice, di schietta impronta regionale. È un giusto riconoscimento quello del Touring Club italiano che, da sempre, oltre cent'anni, si occupa di turismo, cultura e ambiente. Accoglienza, clima familiare e buona tavola sono gli ingredienti che hanno fatto scattare per Malga Montasio quel riconoscimento che il Touring è molto parco ad assegnare.
Il curatore della Guida del Touring, Luigi Cremona, e la direttrice dei contenuti turistico-cartografici, Fiorenza Frigoni, hanno riconosciuto all'agriturismo l'eccellenza a quota 1550 metri.
Sono stati Vanni Micolini, responsabile della malga, e Andrea Lugo, direttore generale dell'associazione allevatori del Friuli Venezia Giulia, a ricevere il riconoscimento a Milano in occasione della presentazione della Guida "Alberghi e ristoranti d'Italia 2016", edita dal Touring Club.
La Malga Montasio brilla grazie agli investimenti pluriennali che hanno consentito all'agriturismo la dotazione di camere, un qualificato servizio di ristorazione e anche la possibilità di spaccio dei prodotti lattiero caseari. Inoltre a chi la raggiunge viene offerta l'occasione di trascorrere una giornata intera a tu per tu con il mondo della montagna.
Di proprietà dell'associazione friulana Tenutari stazioni taurine, la maga è gestita, dal 1960, dagli allevatori e ha archiviato, in questi anni, delle stagioni positive che si svolgono nell'arco di tempo che va da metà giugno a oltre metà settembre con l'alpeggio, che dura un centinaio di giorni. I bovini provengono da trentasei allevamenti e raggiungono la presenza di oltre 130 vacche e una ottantina di manze che producono, ognuna, circa 12 chili al giorno di latte, che viene poi lavorato.

Via libera alla Doc unica del Friuli



La Doc unica del vino sta diventando una realtà. C'è voluto un po' di tempo però, a forza di insistere, l'unione delle Doc friulane è arrivata a redigere un documento che, a Roma, ha avuto dal Ministero un parere favorevole. La commissione tecnico-normativa del Comitato nazionale vini Doc e Igp del Ministero delle risorse agricole, ha esaminato la richiesta che ora dovrà arrivare alla pubblica audizione per il passaggio definitivo del provvedimento.
La nuova Doc dovrà servire da sprone e stimolo per procedere nella realizzazione della Doc interregionale del Pinot Grigio e della tutela della Ribolla Gialla.
Finalmente, dopo anni di lavoro, si è trovato un punto di incontro per avviare una filiera unita con obiettivi ben precisi.

Nel piano Sanità del 2016 dentiere gratis

Si parla continuamente di malasanità o buona sanità. Interessati in maniera diretta gli ospedali di tutta l'Italia. Da noi in regione l'assegnazione di 50 milioni di euro da parte della Giunta regionale, con un incremento di 30 milioni al fondo della sanità e 20 per gli investimenti con criteri d riparto tra le aziende sanitarie e ospedaliere e ai due Irccs della regione, permette nell'ambito della sanità l'acquisto di molte attrezzature e anche di fornire gratis le dentiere a chi ne ha bisogno.
Dicevamo che la sanità è sempre nell'occhio del ciclone e la politica regionale è pronta a intervenire, in caso di difficoltà, dove occorre. Oltre a ripartire le risorse le linee guida rilanciano una parola d'ordine che è "appropriatezza" che deve guidare ogni attività sanitaria, dai ricoveri alle prescrizioni di visite ed esami e assegnare compiti alle aziende che devono proseguire nelle riorganizzazioni finalizzate a ridurre progressivamente l'ospedalizzazione per privilegiare l'assistenza territoriale.
Sarà questo l'anno della nascita dei Centri di cure primarie e delle aggregazioni funzionali, cioè i principali punti di riferimento per i cittadini dove potranno trovare l'assistenza medica sia di base che pediatrica, diagnostica e servizi infermieristici.
Sono progetti che vedranno coinvolti medici di famiglia e ambulatori che saranno aperti per più ore al giorno e più giorni alla settimana. Un altro capitolo è dedicato alle misure di prevenzione e alla medicina di iniziativa, da privilegiare rispetto alla medicina difensiva.
Nelle linee guida diversi sono gli obiettivi indicati, dal monitoraggio delle liste di attesa al fine di ridurre i tempi di alcune specialità all'avvio dell'odontoiatria sociale. «Progetto - sottolinea l'assessore regionale alla salute Telesca - che ha richiesto un lavoro imponente di ricognizione, ma che è pronto a partire con l'attivazione dei quattro pronto soccorsi odontoiatrici, uno per provincia». Alle persone in difficoltà (definita in 15.000 euro di Isee la soglia per accedere al servizio) verrà anche assicurata la possibilità di avere una protesi mobile, indispensabile per una corretta masticazione.

All'assemblea della Filologica per il rinnovo delle cariche

La “questione friulana” e il “mondo” Friuli

• di EDDI BORTOLUSSI

Domenica 6 marzo in via Manin 18 a Udine, nel Salone d'onore di Palazzo Mantica, si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Filologica Friulana, con all'ordine del giorno l'elezione dei 70 membri del consiglio generale, che esprimerà sabato 2 aprile il presidente e il comitato direttivo della società per il 2016-2018.
Significativa e di grande interesse è stata la relazione morale, tenuta dal presidente del sodalizio Federico Vicario, che ha subito rilevato l'esistenza di un'urgenza (civile e istituzionale) che si chiama “questione friulana”.
«Non è un problema - ha precisato Federico Vicario - ma una serie di problemi non rinviabili, la cui soluzione non va delegata ad altri, in quanto tocca ai friulani decidere del proprio destino: dopo aver considerato i propri meriti (che sono storicamente incontestabili) ma anche le proprie assenze.
È tempo di agire - ha rilevato Vicario - con progetti concreti e unitari, con un impegno compatto e da grande squadra, nei confronti delle istituzioni (Regione in primis) chiedendo rispetto e più attenzione (e sostegno) verso una storia, una lingua e una cultura. Altrimenti - ha aggiunto il presidente della Filologica - per il “mondo” Friuli sarà la disintegrazione».
Questo ragionamento o riflessione, che viene da una benemerita istituzione culturale come la Filologica, chiama in causa tutti i friulani.
«È chiaro - ha precisato Vicario - che ci possono essere buone politiche che fanno il bene del Friuli e che ne sostengono l'idea, le istituzioni, la cultura, l'identità e il territorio, ma c'è anche chi si muove nella direzione



L'intervento del presidente della Società Filologica Friulana, Federico Vicario

opposta, schiacciandolo e facendolo a pezzi: compromettendo così le sue espressioni istituzionali, storiche, linguistiche e culturali, e negando i valori della sua memoria e della sua tradizione».
Il presidente della Filologica ha quindi spiegato che la questione non è soltanto economica e culturale. E che le parole “autonomia” e “specialità” rischiano di restare concetti belli ma metafisici e sterili.
E allora? Secondo Federico Vicario sono due i ragionamenti che dobbiamo fare. Il primo riguarda i contenuti dell'autonomia.
«Non dobbiamo chiuderci - dice - in difesa di quello che abbiamo, ma dobbiamo impegnarci in un processo di allargamento dell'autonomia, sull'esempio di trentini e sud-tirolesi, pensando a scuola, università, ambiente e beni culturali».
Il secondo ragionamento riguarda l'articolazione della Regione e il sofferto rapporto Friuli-Trieste.
«Ultimamente - commenta Vicario - sentiamo spesso pontificare (politici e intellettuali) sulla macroregione con il Veneto e con il Trentino, sul Friuli a pezzi per colpa delle Uti, sul referendum per due province e altro. Qualcuno addirittura preferirebbe stare sotto Venezia piuttosto che sotto Trieste!»
Ecco il problema: perché stare per forza sotto qualcuno? Vicario è amareggiato: «Sembra quasi che non sia possibile essere padroni in casa propria. Allora dobbiamo cominciare a dire e a dimostrare che questa è la nostra Regione, la Regione friulana, e sottolineo friulana. Qui dobbiamo trattare seriamente la devoluzione sul territorio delle competenze amministrative (oggi tutte in mano alla Regione e a Trieste) e giungere a una più equa ripartizione delle risorse. Dobbiamo essere noi a risolvere i nostri problemi, senza sperare che venga qualcuno da fuori a darci lezioni. Se non riusciamo a gestire la situazione in un quadro unitario, è solo colpa nostra e dei nostri politici: li abbiamo votati noi!».
Tutti d'accordo, quindi, che il Friuli può e deve contare di più in casa propria. Ma come si agisce? Vicario: «Bisogna predisporre la lista delle cose concrete da fare, come ci ha insegnato Tiziano Tessitori, nostro presidente e padre della Regione. A cominciare dalla “questione friulana”, che comprende: cultura, identità, lingua e territorio. Se noi friulani non capiamo che esiste una “questione friulana”, dimostriamo di non capire il problema e, quindi, di non aver titolo per risolverlo».



Un’immagine del Salone d’onore di Palazzo Mantica durante l’assemblea generale della Filologica

Intensamente Friuli nei suoi lavori esposti in Italia e all'estero

Le opere dell'artista isontino Dario Delpin

• di DANIELA ZANELLA

Dario Delpin, artista originario di Versa, piccola frazione rurale del Comune di Romans d'Isonzo (Gorizia), dove vive e lavora anche come designer, ha firmato le opere riprodotte in questa pagina.
La sua attività artistica inizia in età giovanissima, seguendo il padre Francesco, anch'egli pittore ed eccellente acquerellista. È con lui che dipinge le campagne friulane, le acque chete di Grado e i monti della Carnia, dimostrando subito di avere una sua indipendenza artistica, una personalità pittorica non ancora plasmata, ma promettente. Questo turbinìo di talento ed entusiasmo è intuito da Paride Castellan, pittore di origine friulana ma vissuto a Firenze fino alla morte. Castellan, allievo di Luigi Michelacci che, a sua volta proveniva dalla scuola di Giovanni Fattori, è il maestro di Delpin, che per suo tramite frequenterà anche Pietro Annigoni.
Con il grande poeta di Grado, Biagio Marin, Dario Delpin instaura un rapporto che ha qualcosa di magico: l'incanto esce dalle acque calme della laguna che costituisce il comune denominatore delle loro opere. Marin la descrive a parole con il prezioso dialetto gradese, Dario con pennello e bulino.
Nel 1983, la loro collaborazione sfocia nella cartella di acqueforti e versi "Laguna", edita dal Centro Internazionale di Grafica di Venezia.
La passione di Delpin per le incisioni si consolida negli anni Settanta, dopo aver ammirato una mostra di Piranesi, sull'isola di San Giorgio a Venezia. Da allora, la produzione di incisioni è stata continua e sono più di cinquecento le lastre incise, tra bulini, acqueforti, xilografie e ceramolli. Ciò non ha comunque limitato le sue altre realizzazioni artistiche con tecniche pittoriche varie, come le tecniche miste e gli olî.
Di forte valenza culturale sono anche le collaborazioni con poeti e scrittori come Celso Macor ed Elio Bartolini, autori di opere in italiano e friulano. Accomunati dall'affetto per Versa, loro paese natale, Macor e Delpin pubblicano insieme alcune cartelle d'incisioni accompagnate da poesie in lingua friulana. Anche con lo scrittore Bartolini, Delpin condivide l'attenzione su aspetti e momenti della vita contadina di un tempo, sui mestieri scomparsi, sulle tradizioni perdute che vengono ricordate in una serie di incisioni affiancate dai testi del poeta-scrittore.
Le opere di Dario Delpin sono presenti in collezioni pubbliche, private, museali, italiane e straniere.
Per saperne di più visitate il sito: www.dariodelpin.it



Pontile con batele, 2006
acquaforte acquatinta acquerellata
mm 223 x 223
1/20, 3 p.d.a., lastra n.327



Dòi zèis, 2006
acquaforte acquatinta
mm 300 x 300
1/20, 3 p.d.a., lastra n.347



Dòi cops, 2009
acquaforte acquatinta
mm. 330 x 233
1/15, 3 p.d'a., lastra n. 402



Bricole, 2011
xilografia
mm. 98 x 79
1/10, 2 p.d'a., lastra n. 428



Granoturco nel cesto, 2012
acquaforte acquatinta
mm. 550 x 498
1/7, 3 p.d'a., lastra n. 472



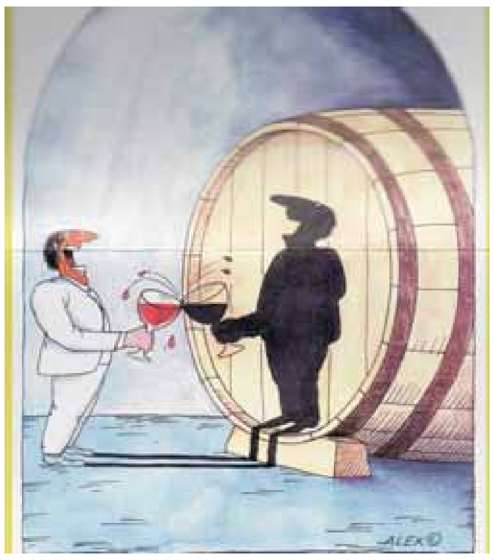
Cachi di Gervasio, 2011
acquaforte acquatinta
mm. 329 x 232
1/12, 3 p.d'a. lastra n. 435

Movimento turismo del vino Fvg

Il calendario Spirito di Vino

C'è bisogno di sorridere. Sono anni che Elda Felluga, presidente del Movimento turismo del vino Fvg, dà vita ad un simpatico calendario, con tanto di esilaranti vignette, 33 in tutto, legate al vino.
Il vino, come veicolo di dialogo e confronto tra diversi Paesi è il protagonista di "Spirito di Vino", concorso internazionale di vignette, nato nel 2000. Il calendario è una sfida, lanciata ogni anno in tutto il mondo, per conoscere, grazie alla creatività e all'interpretazione dei vignettisti, spontanei, simpatici e inediti punti di vista sul mondo del vino. "La satira – sostiene Elda Felluga – è lo strumento ideale per approfondire riflessioni interculturali, ironiche e pungenti, in grado di fornire spunti di riflessione su attualità e grandi eventi mondiali, senza dimenticare le reinterpretazioni in chiave ironica di avvenimenti storici". Come dire che, attraverso la satira, passa la storia dell'umanità, del mondo intero, e addirittura di questa storia si promuove un commento che strizza l'occhio alla realtà che ci circonda.
In questi anni più di ottomila vignette ricevute (due categorie: under 35 e over 35) con migliaia di partecipanti, provenienti da più di 50 nazioni, dall'Indonesia al Brasile, dall'Africa alla Cina. E ogni artista ha espresso il suo personale punto di vista, tratteggiando la propria visione del mondo del vino. Ogni anno vengono segnalate 30 opere finaliste che, messe assieme, con una grafica accattivante, permettono la realizzazione di questo ironico e curioso calendario che viene impreziosito dagli originali contributi di grandi maestri della satira italiana come Forattini, Giannelli, Krancic e Marini, sostenitori di questo progetto sin dagli inizi. E questi maestri si fanno in quattro per dare la loro interpretazione sul vino.
La fantasia e la creatività dei partecipanti spazia, si sofferma, interpreta, critica e applaude il vino, dionisiaca bevanda che dà la possibilità di prendere una piccola nuvola di un cielo tiepolesco e metterla furtivamente in tasca.

Silvano Bertossi



"No title" di Aurel Stefan Alexandrescu



"Senza titolo" di Fernando Venturini



"Giro del Friuli" di Lino Portaluppi

AUSTRALIA

Ammesso all'Università di Oxford, onora la famiglia

Congratulazioni a Luke Concollato

Luke Concollato, giovane australiano di 19 anni, figlio di Daniele e Lucy Concollato di Melbourne è stato selezionato per un corso di Master of physics degree alla prestigiosa Università di Oxford.
Il nonno Bepi Concollato da Casarsa partì per l'Australia nel 1958, nel 1964 ritornò in Italia e sposò Silvana da Orcenico Superiore con la quale fece ritorno a Melbourne. Dalla loro unione nacquero i due figli Amadeo e Daniele. Bepi fu uno dei fondatori del *Coro Furlan* di Melbourne che amava come la sua famiglia.
Per anni anch'io ho cantato al suo fianco, fino al 2004, quando purtroppo, dopo una lunga sofferenza Bepi ci ha lasciato e non ha potuto festeggiare, nel novembre scorso, i 40 anni di attività del *Coro Furlan* di Melbourne sotto la direzione dell'instancabile Gianpiero Canil, alla guida del gruppo dalla sua fondazione fino a oggi.
A Luke porgiamo i nostri migliori auguri di un gran futuro. La tua famiglia friulana è orgogliosa del tuo successo! Auguri Luke!

Dante Alessio



Nativo di Detroit ha sfondato in America con le sue idee e i suoi brevetti

Silvano Salvador: il genio nelle sue sculture

Silvano Salvador è un friulano nato a Detroit, nello stato del Michigan, e vissuto tra l'America e il Friuli. Una vita contraddistinta da una capacità manageriale e culturale americana con una passione e dedizione al lavoro tipicamente friulana.
Secondogenito di una famiglia composta dal padre Enrico originario di Flambruzzo, dalla mamma Maria Carrara di San Lorenzo, dal fratello Giuseppe e dalla sorella Harriet.
Silvano nasce a Detroit e trascorre i primi anni della sua vita in Friuli nella frazione di San Lorenzo vicino a Codroipo. Erano gli anni 30 e lì iniziò a frequentare le scuole elementari. Come molte famiglie di emigranti, mentre il padre lavorava nel reparto delle costruzioni per l'industria automobilistica a Detroit, la famiglia risiedeva in Friuli. Una volta inseritosi nell'ambiente di lavoro e creati i presupposti necessari, Enrico, il padre, fece arrivare e ricongiungere la famiglia nel nuovo Paese.
Mentre il padre diventava una persona di rilievo alla *Ford Motor Company* ed era sempre più attivo nella comunità dei friulani in Michigan, Silvano in tenera età cominciava a esprimere e sviluppare il suo innato talento per la scultura. Si racconta che si dilettava a scolpire uccelli dalle barre di sapone all'età di sette anni. Dopo aver superato le scuole dell'obbligo Silvano si iscrisse all'Università del Michigan studiando ingegneria con l'obiettivo di collaborare nella nuova ditta di costruzioni avviatadal padre, la *Henry Salvador and Son*.



Silvano Salvador con la moglie Shirley

La carriera di Silvano Salvador si sviluppò principalmente nell'ambito delle costruzioni ed è costellata di idee, invezioni e brevetti. Un'invenzione brevettata nel 1969 è il "Diamod fire", una stufa a legna in metallo che è stata venduta in tutta l'America. Ha sviluppato inoltre un'altra idea, che è forse la più conosciuta, la "Decorative flooring", un sistema per decorare pavimenti. Lo sviluppo e il marketing di questo semplice ma geniale brevetto gli premise di girare e conoscere il mondo.
Tanto lavoro non lo distolse dal sincero piacere di trascorrere momenti conviviali presso Il Venetian Club di Detroit e successivamente al Fogolâr Furlan del Michigan dove intratteneva i soci al suono della fisarmonica. È sempre stato attivo nella comunità friulana di Detroit ed è orgoglioso delle sue tradizioni e della cultura friulana.
Fra le tante storie della sua vita un posto particolare è destinato all'incontro che ebbe in gioventù con Primo Carnera, grande amico del padre, che ogni volta che passava per Detroit si fermava ospite a casa Salvador dove si festeggiava a base di baccalà, il piatto preferito di Primo.
La svolta artistica prese forza e consistenza nel 1992 a seguito di una grave malattia che lo rese impossibilitato a parlare per lunghi periodi. Riesplose così la sua sopita passione per l'arte della scultura e in particolare per le figure di colibrì. Assieme alla riscoperta della scultura lignea si accompagnò anche una forte spinta a vocazione religiosa che lo portò alla creazione di uno stile e di un marchio chiamato "Birds of prayer", forma d'arte che invita a pregare più spesso e a condividere la parola del Signore. Continua ancora oggi a intagliare figure spirituali, quanto oggetti commemorativi e ornamentali.
Fra i suoi più famosi clienti si annoverano Elizabeth Taylor, Tony Bennett e J.P. McCarthy. Membro della *National Woodcarving Association*, Silvano con la moglie Shirley dedica ora buona parte del tempo a far conoscere e a divulgare la fede attraverso le opere nelle chiese e nei centri religiosi degli Stati Uniti.



Dagli States a Pesariis: il viaggio di Brigida, Lynne e Kathy

Alla scoperta delle proprie radici





Si chiama Brigida, come sua nonna, e lo scorso settembre è partita dagli Stati Uniti, è volata in Italia e ha raggiunto il paese di Pesariis. Ha trascinato con sé il marito Robert, le sorelle Lynne e Kathy e la cognata Sharon. Quale il motivo? Conoscere il luogo delle origini della famiglia perché i nonni, Americo e Brigida, erano di Pesariis e, come molti altri, in anni ormai molto lontani erano emigrati negli States, a Pittsburgh. Americo qui faceva il boscaiolo ma là si era dato all'edilizia e con un'intelligenza non comune unita a una volontà di ferro aveva creato una fiorente azienda specializzata nella costruzione di caminetti. Le figlie erano cresciute là ma qualche volta erano venute nel paese dei genitori. Ora era la volta delle figlie delle figlie, ormai anche loro non più giovanissime. Come mai? Azzardiamo una possibile spiegazione, una ipotesi. Da giovani non si pensa al passato, non si pensa certo alle origini. Si è talmente immersi nel presente, talmente presi dagli impegni quotidiani, dall'ansia di costruire il futuro, che pensare al passato può sembrare un esercizio inutile, una perdita di tempo visto il tanto che dobbiamo fare. Poi però gli anni passano, il futuro che prima ci sembrava lunghissimo, sterminato, diventa sempre più corto, a un certo punto ci accorgiamo di essere diventati anziani. È allora che ci viene naturale voltarci indietro, guardare al passato, ricordare i nostri genitori che non ci sono più, vederli come non li avevamo visti, e magari giudicati, quando erano vivi. Ci ricordiamo anche, per quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerli, dei nonni. E vorremmo sapere di più della loro vita, di come l'avevano vissuta, di cosa pensavano. E magari ci rammarichiamo per non esserci informati prima, di essere stati disattenti quando, come succede agli anziani, raccontavano. Magari, sempre come succede agli anziani, ripetendo più volte episodi e cose già dette. Forse è stato questo sentimento a muovere Brigida, Lynn, Kathy? È stato questo sentimento a farle percorrere più e più volte le strade del paese, a guardare e a fotografare ogni angolo e soprattutto a guardare e riguardare la casa dei nonni, a cercare di parlare con chi li aveva conosciuti? Ma poi, mi sono chiesto, perché venire proprio nella seconda settimana di settembre quando in paese si organizza l'annuale festa "Orlòis e fasòis"? Evidentemente avevano contatti con qualcuno di qui. Qualcuno che aveva detto loro di questa tipica festa paesana e che era bello venire proprio per quei giorni, quando le due parole richiamano le caratteristiche del paese. Da una parte l'orologeria storica, valorizzata anche dalle interessantissime installazioni lungo le vie del paese, dall'altra i tradizionali, buonissimi fagioli.
Così uniti attorno allo steso tavolo davanti a un minestrone, a un piatto di fagioli, a una costicina di maiale, a una crostata di mele, è stato dolce e intenso il riandare al passato mettendo insieme i ricordi. Lontani? Forse solo sentiti raccontare? No. Il ricordo rende vivo e attuale il passato. Così, attorno a quel tavolo, sono tornati vivi Americo e Brigida la cugina della madre di chi scrive che era per lei come una sorella, e soprattutto le loro figlie, Carmen e Armen. E tra i ricordi, quello di gran lunga più importante, quello di Oscar, fratello di chi scrive, in campo di prigionia negli Usa. Noi per anni, fino alla fine della guerra, non abbiamo saputo nulla di lui. Poteva anche essere morto. Invece era vivo ed era là, in quell'America da sogno, l'America dei nostri emigrati. Ed era stata l'intera famiglia di Americo e Brigida a recarsi a trovalo nel campo di concentramento.
In particolare Carmen si era messa a scrivergli, gli parlava dei suoi familiari, dei tanti paesani che vivevano là, raccontava e dava notizie dell'uno e dell'altro. Così a lui era meno pesante la prigionia. Un grande conforto.
E quando poteva andava anche a trovarlo. Da paesani, da amici, da parenti. Una cosa indimenticabile e una gratitudine immensa. Gratitudine non solo di Oscar, ma di mia madre, di mio padre, di noi fratelli.
Finita la guerra, a turno, Americo, Brigida, Carmen e Armen erano venuti in Italia e Oscar li aveva accompagnati a Venezia, a Firenze, a Roma. Felice di stare con loro, contento di poter ricambiare in qualche modo quello che aveva ricevuto in contingenze difficili. E anche ci scrivevamo, per anni e anni, loro di là dell'Oceano, e noi qui. Come ci siamo amabilmente parlati oggi, dopo tanti anni, a Pesariis, tra i loro figli e noi.
Nell'indimenticabile ricordo di quelli a cui abbiamo voluto bene e che a loro volta ci hanno voluto bene.

Nemo Gonano

SUDAFRICA

Da Durban a Pietermaritzburg e Johannesburg nel grande Sudafrica

Viaggio nei ricordi tra i friulani di Umkomaas

• di ERMANNO SCRAZZOLO

Dopo cinque anni dalla mia ultima visita, sono ritornato in Sudafrica assieme a mia moglie Gloria. Con noi c'erano anche Maria Ciutto Tomba di Torviscosa, Nella Taverna Turisan, Luca di Aiello e sua nipote Susanna col marito Kledy. Tutti diretti a Durban, presso parenti friulani.
Il mio programma prevedeva la visita a mio fratello Eligio a Durban, e a mia nipote Eva, figlia di mio fratello Ermes, morto nel 2002 a Johannesburg. E poi, una puntata a Umkomaas, per ritrovarmi con amici friulani emigrati (negli anni '50) nella località dove la Snia di Torviscosa aveva costruito lo stabilimento di cellulosa della Saiccor.
Oggi la comunità friulana di Umkomaas non è più numerosa come negli anni '60, quando contava più di seicento persone. Molti ormai sono morti, altri sono rientrati in Italia o hanno lasciato il Sudafrica per sistemarsi in qualche altra parte del mondo. Tuttavia, la presenza di una ventina di famiglie dà ancora continuità alla gente friulana in quel paese, che è posto sulla costa orientale del Kwa Zulu - Natal.
A Umkomaas ho fatto visita ad Anna Maria Di Marco Gori, originaria di Porpetto, a Bruno Pizzo di Visco, a Franco Scarpa di Palmanova, e nella casa oltre il fiume a Pierina Pressacco di Rivignano (vedova di Achille Fontana di Teor) che ha dato vita a una fiorente ditta specializzata nella produzione di tappi in plastica.
A tavola ci siamo trovati assieme ai suoi figli (Raoul, Marisa e Ariane), agli ospiti Lidia Rivetti (originaria di Cervignano) con suo figlio Edi e la nuora Manuela, e poi Edi Susanna Ioppo di Casarsa, Mara Ioppo e Patrizia Zaninello, Alessandro Bramuzzo (originario di San Giorgio di Nogaro) con sua moglie Elena; mio fratello Eligio di Clauiano e i tre visitatori arrivati dall'Italia (ma che per molti anni hanno vissuto a Umkomaas) Maria Ciutto, mia moglie Gloria e io.
Durante la visita a Umkomaas mi sono recato a porgere un saluto anche al "muro della memoria", posto fuori della chiesa cattolica, per ricordare i friulani morti laggiù. Molti i nomi che vi figurano e tra questi anche quello di monsignor Umberto Ceselin, nativo di Sedegliano e parroco della chiesa dal 1956 alla sua morte, avvenuta l'1 gennaio 2009.
Molti dei friulani di Umkomaas si sono trasferiti a Durban e così in città ho incontrato Lorenzo Della Martina e Lionello Taverna-Turisan, originari di San Giorgio di Nogaro, Silva Greco nativa di Ruda, Nedda vedova di Vittorino Zamarian di Latisana e Maria vedova di Marino Bitussi di Ravascletto. E poi, in una serata a casa di Melissa e Vittorino Savio, di Santa Maria la Longa, ci siamo riuniti per un "*braai*" con Germano e Ornella Dri di Porpetto, e con Ines, Mario e Nevio Turco e Loretta Pavan di Torviscosa.
A Pietermaritzburg, grazie all'amico Giuliano Piovesan, originario di Torviscosa, ho potuto visitare la chiesetta costruita dai prigionieri di guerra italiani nei primi anni '40 del secolo scorso, e del cui restauro Giuliano si è impegnato come membro dell'apposito Trust. Entro il recinto della chiesetta, ora si trova anche il monumento (recentemente ricollocato, ma originalmente eretto a Hillary, nei pressi di Durban) per ricordare i prigionieri di guerra italiani morti nel 1942, nell'affondamento del Nova Scotia.
Recatomi a Johannesburg dove ho fatto visita a mia nipote Eva (nata Scrazzolo ma che vive con sua madre Valerie e il padre adottivo Ron), ho incontrato Gianni Venchiarutti di Osoppo e sua moglie Chiara, che ci hanno portati in gita fino al lago di Hartbeespoort, passando davanti ai laboratori del centro atomico di Pelindaba. Con Eva, Valerie e Ron siamo andati a Vereeniging, sul fiume Vaal, dove mia moglie Gloria aveva vissuto con la sua famiglia negli anni '50, prima di trasferirsi a Springs, dove suo padre Isidoro Del Piccolo di Muzzana, assieme al bolzanino Armando Balocco, dette vita alla officina elettrica Delba. Ora la Delba, tutta di Armando Balocco, è molto grande e conta ben 230 dipendenti, ma lui vive nella sua *farm* nei Magaliesberg, dove ha introdotto la razza bovina Romagnola. Nonostante i suoi 87 anni Armando guida ogni giorno i 150 km che separano l'officina dalla *farm*, situata poco lontano dal sito Sterkfontein - Culla dell'umanità - dove sono stati trovati molti fossili di ominidi, risalenti a più di due milioni di anni fa.
Nei dintorni di Johannesburg, siamo stati ospiti anche dell'amico toscano Giuliano Lippi, che era vicino di casa dei miei suoceri, quando questi vivevano a Springs. Avendo incontrato molti amici italiani di vecchia data ho potuto farmi un'idea di come sia cambiata la vita in quella parte del mondo.
Fra quelli emigrati sessanta anni fa, come tecnici e operai della Snia, pochissimi sono ancora in vita, mentre i giovani emigrati che facevano parte della loro famiglia, sono ora pensionati e hanno visto molti dei loro figli (nati in Sudafrica) andare da altre parti del mondo, perché il futuro, nell'Africa australe, non dà più certezza per una vita tranquilla.



In casa di Eligio Scrazzolo. Dietro: Nella Taverna, Irene ed Eligio Scrazzolo col nipotino Evan, Ermanno Scrazzolo. Davanti: Lionello Taverna, Nedda ved.Zamarian e Gloria Scrazzolo



Presso la chiesetta di Pietermaritzburg. Eligio Scrazzolo, Giuliano Piovesan, Ermanno Scrazzolo



In casa di Vittorino Savio. Vittorino Savio, Melissa, Ornella Dri, Germano Dri, Ines Turco, Gloria Scrazzolo, Loretta Pavan e Nevio e Mario Turco



In casa di Pierina Fontana. Seduti: Manuela Rivetti col nipotino, Raoul Fontana e Ermanno Scrazzolo. In seconda fila: il nipote e Lidia Rivetti, Pierina Fontana, Maria Ciutto e Gloria Scrazzolo. Dietro: Eligio Scrazzolo, Edi Rivetti, Ariane Fontana, Marisa Fontana, Alex Bramuzzo e sua moglie Elena

• di EDDI BORTOLUSSI

La “Buine Pasche” di Nila



Nila e je une siorute minude e ridulinte, ch'e ven a cjatânus ogni tant a Friuli nel Mondo, e che nus puarte in regâl (ancje se no je Pasche!) un biel ûf, dut ben decorât e colorât... Nome jê, Nila, e sa fâ i ûfs cussì biei! Chest an po, par Pasche, dongje l'ûf nus à puartade ancje une sô puisiute, che nancje a dîlu e ricuarde la Pasche “dal Signôr risurît...” e che nô, di Friuli nel Mondo, je publichìn vulintîr culì, pal preseament dai nestris letôrs e la “Buine Pasche” di Nila.

Pasche

La Pasche spietade
dal Signôr risurît...
Tai cûrs la sperance
dal don dal so Spirt.

La lune cressìnt
e plate il so sflandôr
daûr dai nûi...
come a vergognâsi
dal mont malandât.

Une Pasche pôc legre!
Pôs ch'a ridin e masse ch'a vain.
Cui al à tant e cui nol à nuie
in chest mont di vueris tra fradis.

Ma il Signôr al è simpri cun nô,
cui bogns e mancul bogns,
ch'al cîr di redìmi lis lôr malefatis.

I agns si intàssin cu lis lôr magagnis,
la nestre sperance e je tai zovins,
che il Signôr ur dei tant judizi,
di vergognâ chei siôrs ch'a ruvìnin
il vivi dai puars.
Augurinsi la salût par scombati
e par viodi cambiaments in miôr.

Buine Pasche
Nila

Un confronto con la celebre immagine di Jean-François Millet

L'Angelus nella campagna friulana

Realizzato da Dario Fantini di “Puçui” e da sua moglie

«Io e mia moglie - scrive da “Puçui” (Pozzuolo del Friuli) Dario Fantini - abbiamo voluto rappresentare nella campagna friulana L'Angelus, la celebre immagine del pittore francese Jean-François Millet, che porta la data del 1855. Per realizzarla - aggiunge Dario Fantini - ci siamo avvalsi di una carriola, di una forca, di zoccoli e di un cesto, simili agli originali del quadro di Millet. L'abbigliamento però è attuale: indossiamo i jeans. Al contrario dell'opera originale - precisa ancora Fantini - i sacchi sulla carriola e il cesto sono vuoti, in quanto celano l'enigma dell'impoverimento della terra che mia moglie tiene tra le mani».

* * *

Allegata all'immagine, Dario Fantini ci ha trasmesso anche una sua lirica in “marilenghe”, che porta la data “Puçui” 1987 e che trascriviamo in questa pagina, con alcuni aggiornamenti della grafia friulana attualmente in uso.

Aghe e asêt

Aghe buine, aghe frescje
sul seglâr misturade
cun cuatri gotis di chê asêt
che e fâs passâ la sêt...

Inte braide si le puartave
daûr dal morâr sistemade
intal butaç di tiere cuete
dongje la sporte di scùs
cu la polente e la panzete...

Intant il soreli
dopo un pôc al plombave
e a sapâ
propit drets no si stave...

Sù tal cîl
si sintivin cjants di odulis...
Tra i pîts a saltavin i zupets
e a sapâ
no si stave propit drets...

E par cuant
che insomp si rivave
la pivide si suiave...

Si gloteve aghe e asêt
par fâ passâ la sêt!

Dario Fantini
(Puçui, 1987)



L'Angelus di Dario Fantini nella campagna friulana



L'Angelus di Jean-François Millet

Nozze di pietra per i coniugi De Martin



Il 30 dicembre 2015 Giovanni De Martin e Amalia Fabbro ("Manin" e "Malia") hanno festeggiato i loro 65 anni di matrimonio insieme a familiari e amici.
I migliori auguri di una serena continuazione con tanto amore dai figli Sergio con Mirella e Laura con Mario; dai nipoti e pronipoti, Luca con Alexia e la piccola Noah e Sara; dal fratello Luigi e dalla sorella Angelina e da tutti i parenti e amici.

* * *

65 agns di matrimoni! Migo nuie ve! Augurons (e tancj!) ancje da dute la redazion di Friuli nel Mondo

Paola Sigalotti e Giovanni Tambosso di Spilimbergo

55° anniversario di matrimonio a Como

Da Orsenigo (Como), Elisabetta Tambosso ci ha segnalato che i genitori Paola Sigalotti e Giovanni Tambosso (originari entrambi di Spilimbergo) hanno festeggiato il 3 aprile scorso il loro bel 55° anniversario di matrimonio.
«I miei genitori - si legge nella nota inviataci - sono iscritti al Fogolâr Furlan di Como e leggono da tanti anni Friuli nel Mondo. Vi sarei molto grata se pubblicaste sulla vostra rivista la foto che allego. A loro, un grande abbraccio assieme a Maurizio, Elena e Roberta, e un grazie particolare per il grande esempio di amore, fiducia e rispetto. A voi, un grazie per l'attenzione e un cordialissimo... *mandi di cûr!*»

* * *

Ringraziamo Elisabetta Tambosso per la cortese segnalazione e formuliamo anche noi i migliori auguri ai coniugi Tambosso, per l'importante traguardo raggiunto... *propit il dì de "Fieste de Patrie dal Friûl"! Augurons!*



L'affettuoso abbraccio di Paola e Giovanni Tambosso

ARGENTINA

Nata a Chiaicis di Verzegnis, risiede a Leones

88° compleanno per Pierina Spiluttini

Da Leones, Cordoba (Argentina), Pierina Spiluttini scrive:
«Sono nata a Chiaicis di Verzegnis il 21 agosto 1927. Sono emigrata con i miei genitori in Argentina l'1 gennaio 1933 e risiedo a Leones, in provincia di Cordoba. Io e i miei genitori siamo stati sempre friulani fedeli: non abbiamo mai dimenticato la Piccola Patria, i suoi costumi e la sua lingua. Ho una famiglia composta da 3 figli e 8 nipoti, che si possono vedere in questa foto scattata in occasione del mio 88° compleanno. Il motivo principale per cui vi scrivo è per congratularmi vivamente con voi per la bella rivista e inviare a tutti voi e alla collettività friulana di Mar del Plata, presieduta da Irno Franco Burelli, i miei più cordiali saluti».
«Mandi mandi e bon an».

Pierina Spiluttini



* * *

Nel contesto della lettera, Pierina Spiluttini esprime anche un suo particolare apprezzamento sulla composizione poetica di Irno Franco Burelli, presidente del Fogolâr di Mar del Plata, pubblicata su "Friuli nel Mondo" del novembre-dicembre 2015.

URUGUAY

Ha festeggiato il 15 febbraio i suoi primi 80 anni

Armando Moruzzi della Famee Furlane di Montevideo



Dalla Famee Furlane di Montevideo ci è giunta notizia che il 15 febbraio scorso, il consigliere anziano Armando Moruzzi ha festeggiato i suoi primi 80 anni.
«Proveniente da una famiglia originaria di Travesio, fondatrice della Famee Furlane di Montevideo - ci scrivono - Armando Moruzzi è membro del consiglio di amministrazione della Famee e pro tesoriere, fin dagli anni '80. È - aggiungono ancora - un lavoratore instancabile, sempre disponibile a fare lo chef per i pranzi del nostro sodalizio. È, insomma, un Friulano con la F maiuscola!»

* * *

Augurons alore, ma di cûr, ancje de bande di Friuli nel Mondo!

FRANCIA

Lione ricorda il fisarmonicista Ottogalli a un anno dalla scomparsa

Un furlan cul cûr grant come une armoniche!

A un anno dalla sua scomparsa, il presidente del Fogolâr Furlan di Lione, Danilo Vezzio, ci ricorda la perdita del socio Jeannot Ottogalli, riconosciuto e indimenticabile virtuoso della fisarmonica in terra francese.
«La Francia - scrive Vezzio - non ha dimenticato il fisarmonicista Jeannot Ottogalli. A un anno dalla sua scomparsa i giornali di Lione ne parlano ancora e in suo onore si organizzano concerti-dancing un po' ovunque».
La "Cavagnolo", storica ditta italo-lionese costruttrice di fisarmoniche, aveva fatto di lui un'autentica "vedette" della casa.
Jeannot Ottogalli aveva tutte le qualità dei friulani adattate alla musica: con la sua fisarmonica sapeva passare dalla "stajare" al "bolero", dalla "polka" al "valzer", e poi al "tango", al "passo doble" e concludeva, sempre, con una "furlana".
Ottogalli era nato 76 anni fa a Biauzzo di Codroipo, era emigrato giovane in Francia ed era sempre stato socio del Fogolâr Furlan di Lione, anche dopo aver raggiunto l'eccellenza



in campo musicale come raffinatissimo esecutore di brani alla fisarmonica.
«Con la sua fisarmonica - conclude Vezzio -



Ottogalli ha fatto sognare per anni migliaia di ballerini. Da un anno la sua tastiera è silenziosa, ma questo figlio del Friuli ha lasciato in terra francese un ricordo indelebile».

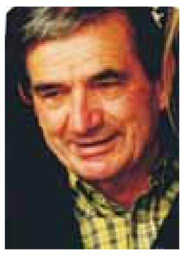
* * *

A chiusura della sua nota-ricordo, Danilo Vezzio saluta Ottogalli in marilenghe:
«Mandi Jeannot! O sin braurôs di te! Un furlan cul cûr grant come une armoniche!»

FRANCIA

Era originario del comune di Flaibano

Ad Argonay ci ha lasciato Raimondo Cressatti



Lo scorso 23 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro socio e lettore Raimondo Cressatti. Il decesso è avvenuto nella località di Argonay, comune francese situato nel dipartimento dell'Alta Savoia, regione Rodano-Alpi, dove Raimondo Cressatti aveva a lungo operato fin dal lontano 1947. Quando raggiunse la località francese, Cressatti aveva soltanto 17 anni di età. Era nato, infatti, a Flaibano, nel 1930.



Era nato a Flaibano nel 1930



Aveva a lungo operato ad Argonay

CANADA

Era originaria di Roveredo di Varmo

Ad Hamilton ci ha lasciato Elda Maria Zuccolin



Elda Maria Zuccolin

Nella sua casa di Hamilton, Ontario (Canada), il 2 gennaio scorso ci ha lasciato Elda Maria Zuccolin. È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari a quasi 92 anni di età.
Originaria di Roveredo di Varmo (in friulano ... *Lavorêt* ...) era emigrata in Canada, assieme al marito Gilio Zuccolin, nei primi anni '50. Membro della Famee Furlane di Hamilton, della Lega donne bocciofile e adorata moglie di Gilio (deceduto nel 2002), ha lasciato gli amati figli Lydia Gris con Alber, Elva Polo con Gino, Dennis con Jeannette; gli adorati nipoti John con Schellie, Julie con Reubern, Lora con David, Monica, Michael con Beatrice, David con Monica, Jennifer con Solange, Joseph con Sarah, Andrea e Daniel. Era anche bisnonna orgogliosa di Alex, Emma, Jacob, Julia, Rebecca, Jack, Calvin, Ryan, Charlotte, Eric e Gemma. Ultimamente continuava spesso a dire: «*O voi lassù, a cjatâ chel omp, ch'a mi spiete!*».
Elda Maria Zuccolin di… *Lavorêt di Vildivàr* ... ha raggiunto per sempre il suo caro Gilio e i fratelli Caterina e Giovanni.

Reduce della campagna russa, aveva combattuto a Nikolajewka

A 94 anni Igino Macasso ci ha lasciato

È morto lo scorso 7 febbraio a Trail, nel British Columbia (Canada), all'età di 94 anni, Igino Macasso. Proprio nello scorso mese di settembre era stato presentato a Sant'Odorico al Tagliamento, il suo paese natale, un suo libro di racconti intitolato "La storie di Leo e altris storiis" edito dalla Società Filologica Friulana. Era stato questo mensile dell'Ente Friuli nel Mondo a ospitare per primo alcuni dei racconti che il minatore, una volta in pensione, aveva cominciato a scrivere. Reduce dalla tremenda esperienza della ritirata di Russia con l'8° Reggimento Alpini della Julia, dove nonostante una ferita prese parte alla battaglia di Nikolajewka, subito dopo il secondo conflitto mondiale Igino varcò le Alpi da clandestino assieme a un gruppetto di compaesani raggiungendo la Francia. Dopo un anno emigrò in Austria per lavorare in una fornace. Nel 1951 firmò il contratto con il governo canadese che lo destinò in una miniera di piombo, dove ha lavorato per 35 anni. Una volta pensionato si è stabilito nella cittadina di Trail, dove ha cominciato a scrivere "cualchi storiute" in friulano, giungendo con gli anni a un numero consistente di racconti e poesie che il giornalista Flavio Vidoni ha poi raccolto nel volume recentemente pubblicato dalla Filologica. Qualche anno fa Igino aveva perso l'amata consorte. A perpetuarne la memoria, lascia quattro figli e 13 nipoti.



AUSTRALIA

Nato a Gemona nel '63, emigrò nella terra dei canguri per amore

Melbourne: improvvisa scomparsa di Renato Bertossi

Apprezzato componente del Coro del Fogolâr e del Gruppo Alpini

Da Desenzano del Garda, il nostro affezionato Eligio Pascolo ci ha segnalato che, il 24 gennaio scorso, è deceduto improvvisamente a Melbourne, a seguito di un aneurisma al cervello, suo nipote Renato Bertossi.

* * *

«Renato - scrive Eligio Pascolo - era nato a Gemona del Friuli l'8 dicembre 1963 e aveva svolto il servizio militare nel corpo degli Alpini. A Gemona faceva una vita normale e tranquilla, finché un giorno non vide nostra nipote Maria Gubiani, che ogni tanto dall'Australia veniva a Gemona, a trovare i parenti e a passare qualche tempo in vacanza».
«Renato se ne innamorò tanto, che appena gli fu possibile si trasferì in Australia e la prese in sposa: trovò lavoro, nacquero Tania e Jessica, e vivevano felici. Nel 1976, a seguito del terremoto ritornò a Gemona, dove aveva lasciato i genitori e una sorella. Sistemò la sua casa semidistrutta dal sisma e per qualche tempo visse a Gemona con tutta la famiglia».



Renato Bertossi, a sinistra, e suo cognato Tony Gubiani, a destra, fotografati assieme alla statua bronzea della regina Elisabetta II, presso il palazzo del Parlamento a Camberra (foto 26 febbraio 2005)

«Sempre con moglie e figlie, ritornò successivamente in Australia. Era un provetto piastrellista e quindi, lavorando in proprio, non gli mancò mai il lavoro. Era anche un componente molto apprezzato del coro del Fogolâr Furlan di Melbourne e molto attivo presso la sede Ana degli Alpini. Si può dire, insomma, che di tempo libero ne aveva poco».
«Con internet era sempre in contatto con i suoi amici di Gemona: trasmetteva loro la temperatura e il meteo di Melbourne e a sua volta si beava a contemplare Gemona e altre località del Friuli, sempre via internet.
Quasi tutti i giorni leggeva il Messaggero Veneto e quando ci trovavamo in Australia anche noi, ci stampava sempre qualche notizia che magari ci poteva interessare. Ci ha accompagnati attraverso mezza Australia per farci vedere le meraviglie di quei luoghi».
«Era una persona sveglia e attiva, ma il destino ha voluto che la sua vita si troncasse troppo presto, lasciando tutti noi nel dolore e nel rimpianto».
«La sua famiglia, la suocera Norina Gubiani e i parenti tutti che ha lasciato in Australia e a Gemona, lo piangono e ne sentiranno a lungo la mancanza».

* * *



Foto di gruppo davanti al Fogolâr di Melbourne. Da sinistra a destra sono riconoscibili: Renato Bertossi, Eligio Pascolo, il cognato Mario Mardero con sua moglie Liliana Pascolo, e la consorte di Eligio Pascolo Rosina Mardero. La foto è del 13 febbraio 2000

A conclusione del suo affettuoso ricordo, Eligio Pascolo scrive: «Dimenticavo: il mese di dicembre 2015 si è sposata la figlia Jessica: così almeno ha potuto assistere al matrimonio».
«Io gli rinnovavo tutti gli anni (e anche a sua suocera e mia cognata Norina Gubiani, che ha compiuto 90 anni due mesi fa) l'abbonamento a Friuli nel Mondo e lui era molto felice di ricevere la rivista. Il mese di novembre 2015, vi ho comunicato la morte di mia sorella Domitilla Pascolo e ora questa. Mi auguro che sia l'ultima.
Mi scuso delle noie che vi ho dato. Buon lavoro e un caro mandi a tutti voi da Eligio Pascolo e famiglia».

Presentato il 12 febbraio nella sede della Provincia di Pordenone

Bando di concorso del quinto Premio letterario “Per le antiche vie”

“Per le antiche vie” è un Premio letterario per racconti brevi inediti non premiati in altri concorsi. La partecipazione è individuale, aperta agli scrittori italiani e stranieri sia residenti in Italia che all'estero. Il Premio si propone di favorire l'immaginazione e la creatività di persone giovani e meno giovani che amano la scrittura, affinché vengano valorizzati talenti che hanno trovato ispirazione tra i paesi, le città, i paesaggi e le popolazioni del Friuli Venezia Giulia.
Nel 2016 il Premio prevede due Sezioni:
1) Sezione libera: quella tradizionale alla quinta edizione, a tema libero per scrittori dai 18 anni in su
2) Sezione giovani: la novità di quest'anno è una sezione rivolta ai giovani dai 15 ai 25 anni, sul tema:
“Accade domani in Friuli Venezia Giulia: tradizione, cambiamenti, sogni, progetti e prospettive di lavoro”



I premiati dell'edizione 2015

Ai giovani scrittori è richiesta l'immaginazione di chi vuole contribuire all'identità, alla crescita e allo sviluppo futuro delle nostre comunità territoriali.
Si concorre inviando fra il 13 febbraio e il 12 giugno 2016 un racconto in lingua italiana, della lunghezza massima di 12.000 caratteri. I racconti devono essere ambientati completamente o in parte nella Regione Friuli Venezia Giulia. Il Bando viene presentato al pubblico il 13 febbraio alle 16.00 a Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina. La giuria, confermata rispetto a quella del 2015, è composta dal presidente Piero Angelillo (giornalista, presidente del Circolo della stampa e direttore di IstLib di Pordenone) e dai giurati Angela Felice (studiosa e critica di teatro, direttore del Centro studi Pasolini di Casarsa), Paolo Medeossi (giornalista e attivo operatore culturale), Francesca Pessotto (giornalista e consulente di marketing e comunicazione), Marco Salvadori (ricercatore, scrittore e direttore della Biblioteca di Casarsa). Per la Sezione giovani si aggiunge Giacomo Trevisan (attore e scrittore di saggi e narrativa).
La giuria, che avrà a disposizione i racconti in forma rigorosamente anonima, seleziona:
1) Sezione libera: prima una rosa di 24 semifinalisti, poi una rosa di 12 finalisti fra i quali vengono scelti i primi tre classificati, ai quali andranno assegni, aumentati rispetto al 2015, di 800, 400, 200 €.
2) Sezione giovani: prima una rosa di 12 semifinalisti, poi una rosa di 6 finalisti, fra i quali vengono scelti i primi 3 classificati, ai quali andranno rispettivamente: 444 € in denaro, buoni libro per 222 € e per 111 €.
Lo scorso anno furono proclamati vincitori Roberto Balsarin di Spilimbergo, Cristina Melchiori di Trieste e Mariaelena Porzio di Udine, scelti fra 178 concorrenti provenienti dal Friuli Venezia Giulia, da tante regioni italiane e dall'estero. Da segnalare, oltre alla sezione dedicata ai giovani che è la novità più importante, alcune peculiarità operative, fra le quali quella di poter spedire i racconti solo via e-mail. La spedizione postale, la consegna a mano e il pagamento in contanti non sono quindi più possibili.
Nello stesso anno si può partecipare solo a una delle sezioni del Premio letterario “Per le antiche vie”.
Significative le dichiarazioni di Andrea Bravin, amministratore delegato di Cominshop srl, sul perché la sua società ha deciso di sostenere la Sezione giovani del Premio letterario “Per le antiche vie” 2016.
«Credo che l'impresa abbia una responsabilità sociale e personalmente sento il bisogno di dare il mio contributo nel sostenere quei progetti che scommettono sul futuro insieme ai giovani. Questo Premio letterario sfida i giovani a immaginare il futuro del lavoro, dei bisogni, delle relazioni umane... quelle che faranno la differenza in un contesto economico e sociale in continuo cambiamento».
«I giovani hanno qualcosa che noi adulti non abbiamo più: l'inesperienza!! Sì, quella cosa che consente a loro di osare, d'immaginare... senza pregiudizi molte più cose. Oggi siamo immersi in una tale complessità che avere pronta una soluzione può essere letale, io dico “si può anche morire d'esperienza”. Questi giovani hanno altre due caratteristiche: il coraggio per agire e uno speciale senso di socialità, di senso cooperativo, ingredienti fondamentali per riscrivere il “senso” del vivere insieme, per rispondere a questa crisi di valori prima che economica. Sono molto fiducioso che i nostri giovani sappiano guidarci verso un futuro che non è più un luogo per esperti!»

La premiazione dei racconti avverrà sabato 15 ottobre 2016 alle ore 16.00 a Montereale Valcellina nella Centrale-Museo di Malnisio, che continua a produrre energia, non più elettrica questa volta ma artistica e culturale. I primi tre racconti classificati della sezione libera e il primo classificato della sezione giovani saranno letti dall'attore e regista teatrale Massimo Somaglino, accompagnato da intermezzi musicali eseguiti dal maestro Gianni Fassetta. In collaborazione con gli albergatori di Montereale Valcellina, come l'anno scorso, gli organizzatori offriranno ai finalisti un pernottamento gratuito, da usufruire durante il fine settimana delle premiazioni. Nello stesso periodo saranno offerte a partecipanti e accompagnatori alcune interessanti iniziative turistiche. I 12 testi finalisti della sezione libera e i 6 testi finalisti della sezione giovani vengono pubblicati nell'antologia del Premio e nel sito www.perleantichevie.it
Domenica 16 ottobre alle ore 16.00 a Palazzo Toffoli di Montereale Valcellina viene inaugurata la mostra dei quadri ispirati dai racconti finalisti e semifinalisti e viene premiato da una giuria artistica il vincitore del concorso pittorico “I racconti illustrati”, collegato al Premio letterario.
La storia del Premio e tutte le novità dell'edizione 2016 (spot promozionale, bandi di concorso, partner e altro) sono consultabili nel sito web del Circolo e nelle pagine facebook del Circolo e del Premio letterario.
Le partnership. Il Premio letterario “Per le antiche vie” 2016 è reso possibile anche grazie a numerosi enti patrocinatori e sostenitori (Regione Friuli Venezia Giulia e Turismo Fvg, Provincia di Pordenone e Pordenone With Love, Comune e Pro Loco di Montereale Valcellina, Fondazione Crup, Comunità Montana del Friuli Occidentale, Friuli nel Mondo, Circolo della stampa di Pordenone, Fogolâr Furlàn di Milano); alla collaborazione e al sostegno di Friulovest Banca e dell'azienda Byerrebi, oltre a quello di una serie di significative realtà commerciali del territorio e a partner di settore, quale la Libreria Venier di Maniago. Per sostenere la Sezione giovani si sono aggiunte quest'anno l'innovativa azienda Cominshop srl e la Confartigianato Pordenone. Tutto questo sottolinea l'interesse che un Premio, voluto per valorizzare le risorse del Friuli Venezia Giulia, riesce a suscitare.

Circolo d'Arte e di Cultura
“Per le antiche vie”
www.perleantichevie.it
circolo@perleantichevie.it
Via Manin 25/A 33086
Montereale Valcellina (Pn)
facebook circolo:
www.facebook.com/circoloperleantichevie
Tel. 0427 79233 - Cell. 333 3901023
facebook premio:
www.facebook.com/premioperleantichevie

In marilenghe par contis di gjenar zâl patrocinat de Provincie di Pordenon

Zâl par furlan - Concors leterari



Il Comun di Spilimberc za di agns al inmanie il concors leterari in marilenghe "Zâl par furlan", par contis di gjenar zâl. Il concors al cjape dentri dute la regjon e si zove da la colaborazion de Societât Filologjiche Furlane, dal ARLeF, dal Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placerean, da l'Union Scritôrs Furlans e dal patrocini de Provincie di Pordenon.

Partecipazion al concors

Sezion contis: a puedin partecipâ ducj i citadins talians e forescj cun plui di 18 agns.

Sezion speciâl video: a puedin partecipâ ducj i citadins talians e forescj che a vedin finît 16 agns a la date di scjadince dal bant.

Sezion speciâl scuelis: la partecipazion e je risiervade a lis classis des scuelis secondariis di 1n grât de Regjon (scuelis mediis).

No puedin partecipâ al concors i classificâts al prin puest da l'edizion di prin.

Premi speciâl pal miôr test di autôr resident tal forest

Al vegnarà dat un premi speciâl di € 500,00 (cincent) pa l'opare di un autôr resident tal forest, miôr classificade te sezion contis, baste che no sedi di chês za premiadis.

Se nol è nissun autôr in cheste condizion, il premi dit parsore al pues jessi dat a l'opare di un autôr resident tal forest, miôr classificade te sezion speciâl video, baste che no sedi di chês za premiadis.

Scjadince

Ogni autôr al podarà partecipâ dome a une sezion dal bant e dome cuntun elaborât che al varà di rivâ dentri des 12.00 di lunis ai 31 di otubar dal 2016 dome par pueste a cheste direzion: Comun di Spilimberc - Ufici Culture/ Sportel Furlan - Plaçute Tiepolo n. 1 - 33097 Spilimberc (Pn).

Lei ben il bant complet sul sît dal Comun di Spilimberc www.comune.spilimbergo.pn.it

Quando si riduce la pensione di reversibilità



L'importo della pensione di reversibilità si riduce nei casi in cui il matrimonio sia stato contratto per un periodo di tempo inferiore ai dieci anni e tra il coniuge ultra settantenne e l'altro ci sia una differenza di età superiore ai 20 anni. È quanto prevede l'articolo 18, comma 5, della legge 111/2011 in base al quale, per le situazioni rappresentate, si andrà a ridurre l'importo della pensione di reversibilità di una aliquota pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante rispetto ai dieci previsti. La norma si applica a tutte le pensioni di reversibilità, sia quelle da pensionato che quelle da assicurato con esclusione di tutti i casi in cui nel nucleo familiare siano presenti anche figli di minore età, figli studenti fino a 21 anni (scuola) o fino a 26 anni (università) o figli inabili di qualunque età. Per fare qualche esempio, se al momento del decesso il pensionato ha 72 anni e il coniuge ne ha 50 e il matrimonio è stato contratto 8 anni prima della morte del congiunto, in assenza di figli ci sarà una riduzione del 20% dell'importo della pensione di reversibilità. Nella medesima situazione, con un matrimonio alle spalle di oltre 10 anni o in presenza di figli, il coniuge superstite avrà diritto a percepire per intero l'aliquota della pensione di reversibilità calcolata, secondo le norme, al 60%. La norma è stata voluta per porre un freno a un fenomeno, più volte denunciato in Italia, che ha visto crescere notevolmente il numero dei matrimoni cosiddetti "di interesse" tra donne in giovane età e persone in età avanzata, norma questa, denominata da alcuni come "norma anti badanti". Aldilà dell'infelice espressione, per tutte le pensioni di reversibilità, indistintamente, resta confermato il regime di incumulabilità previsto dall'articolo 1, comma 41 della legge 335/1995, tra l'assegno pensionistico e gli altri redditi posseduti dal superstite nei limiti del 25%, del 40% o del 50% a seconda della titolarità di redditi propri superiori a tre, quattro o cinque volte il trattamento minimo (€. 501,89 per l'anno in corso).

Michele De Carlo
Responsabile di
"Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin,
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Corregionali all'estero
e integrazione degli immigrati
Provincia di Udine - Fondazione Crup
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Un volumetto edito da Fondazione Crup e Deputazione di Storia Patria per il Friuli

A Udine un Tempio monumentale per i Caduti della Grande guerra

A fianco della statua in bronzo di un alpino, nella cripta del Tempio Ossario di Udine, corre una scritta significativa: "Il tramonto degli eroi non avrà mai fine". Sono i sentimenti che stanno alla base della costruzione, nel piazzale 26 luglio di Udine, dei due monumenti che perpetuando la memoria delle due grandi guerre del secolo scorso esaltano i valori morali di un popolo e invitano alla pace: il Tempio Ossario e il Monumento alla Resistenza.
Al Tempio Ossario, che accoglie le salme di 25.000 caduti, è dedicato il settantaduesimo volumetto edito dalla Fondazione Crup e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli. Curato da Gabriella Bucco, ben nota per i suoi studi sull'arte e sulla storia del Friuli, e corredato da belle immagini a colori di Riccardo Viola, fotografo di Mortegliano - purtroppo recentemente scomparso - cui si devono migliaia di fotografie che documentano il ricco patrimonio artistico del nostro territorio, molte delle quali pubblicate anche su Friuli nel Mondo, il volumetto ripercorre la lunga genesi del sacro edificio.
La costruzione ebbe inizio negli anni venti del Novecento su progetto di Provino Valle, ma quando si era ormai a buon punto di realizzazione, la decisione di accogliere le salme di duecentocinquanta cimiteri fra Torre e Tagliamento portò a modificare il progetto iniziale. Ne fu artefice l'architetto Alessandro Limongelli, che già si era cimentato in numerosi edifici commemorativi con soluzioni scenografiche e monumentali



Il Tempio Ossario e il Monumento alla Resistenza (foto Viola)

ispirate all'antichità romana, che nel tempio udinese si ispirò a modelli rinascimentali soprattutto nella grande cupola.
Il tempio venne solennemente consacrato il 22 maggio 1940, quando mancavano pochi giorni all'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Nessuno poteva immaginare, quel giorno, che il nuovo edificio, così adatto all'ideologia e alla retorica fascista, nutrita di nazionalismo e combattentismo, sarebbe diventato centro della Resistenza di Udine nel 1943-1945. La sua complessa e articolata struttura si prestava infatti agli incontri clandestini e ad attività che, come la falsificazione di documenti per ebrei e perseguitati, doveva svolgersi nella massima segretezza. Era giusto, quindi che il monumento alla Resistenza di Gino Valle e Federico Marconi, arricchito da una scultura in ferro di Dino Basaldella, trovasse spazio davanti al Tempio Ossario.
Nella facciata del Tempio, quattro statue, l'alpino, il fante, l'aviatore, il marinaio, sono opera dello scultore Silvio Olivo, che le progettò nel 1938 ma le eseguì soltanto nel 1950.
L'interno è monumentale: al termine della navata centrale, con 30 colonne a sezione poligonale interamente rivestite di marmo rosso di Verzegnis e con la volta a botte a cassettoni, si apre il vasto presbiterio, che deve al Limongelli la grandiosa concezione spaziale dominata dalla cupola a cassettoni. Il fulcro spaziale è dato dall'altare, commissionato al più famoso scultore friulano del periodo, Aurelio Mistruzzi, con il solenne crocefisso bronzeo, che si innalza su un podio a gradini. Il catino absidale è decorato con un grande mosaico su sfondo dorato raffigurante la Resurrezione di Cristo dal sepolcro ed è stato eseguito nel 1969 dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo su cartone del pittore Fred Pittino, autore di altre numerose opere nel tempio.
Nel Tempio Ossario sono conservati, ed esposti, anche alcuni dipinti provenienti dalla chiesa di San Nicolò, che si trovava in via Zanon, e che venne distrutta nel 1932, per far posto a un edificio razionalista progettato da Cesare Miani.



L'interno del Tempio Ossario (foto Viola)



Statua bronzea di un Alpino (foto Viola)